

Indagini Innocenti

PROMUOVERE
LA PARTECIPAZIONE
DEI RAGAZZI
PER COSTRUIRE
LA DEMOCRAZIA

Gerison Lansdown



United Nations Children's Fund
Innocenti Research Centre
Firenze, Italia

145

UNICEF
Indagini Innocenti

PROMUOVERE
LA PARTECIPAZIONE
DEI RAGAZZI
PER COSTRUIRE
LA DEMOCRAZIA

Gerison Lansdown

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare Bill Bell dell'organizzazione Save the Children (UK) per aver fornito esempi di partecipazione, e Roger Hart, Carolyne Willow, Keiko Watanabe e Susan Fountain per le utili osservazioni alla prima stesura del testo.

A Rosa, una giovane molto speciale e molto amata.

Progetto grafico di copertina: Miller, Craig & Cocking, Oxfordshire – UK

Impaginazione: Barbara Giovannini – Italia

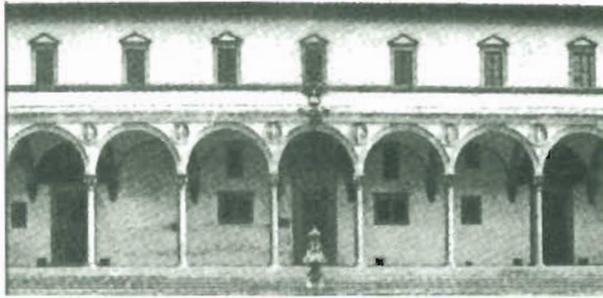
Fotocomposizione e stampa: Litografia I.P. – Italia

Traduzione: Antonio Marinelli – Italia

ISBN 88-85401-73-2

Luglio 2001

Foto di copertina: Sudafrica, Giornata del Commonwealth dei Giovani, Durban © Giacomo Pirozzi; Panos Pictures, London



CENTRO DI RICERCA INNOCENTI DELL'UNICEF

Il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, che ha sede a Firenze, è stato fondato nel 1988 con lo scopo di potenziare le capacità di ricerca del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e sostenerne l'opera in difesa dei bambini di tutto il mondo. Il Centro, la cui denominazione ufficiale è Centro Internazionale per lo Sviluppo dell'Infanzia, contribuisce a identificare e analizzare i contesti attuali e futuri dell'attività dell'UNICEF. Tra i suoi obiettivi principali vi sono il miglioramento della comprensione internazionale dei temi relativi ai diritti dei bambini e delle politiche sociali che li riguardano. Grazie al suo lavoro di *capacity building*, il Centro concorre a favorire la piena attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, sia nei paesi industrializzati che nei paesi in via di sviluppo.

Le pubblicazioni che il Centro produce contribuiscono al dibattito internazionale che da tempo si concentra sui diritti dell'infanzia e comprendono una varietà di opinioni diverse. Per tale motivo i documenti pubblicati dal Centro non riflettono necessariamente le strategie dell'UNICEF, né le sue posizioni in merito a questioni specifiche. Le opinioni espresse rispecchiano unicamente le idee degli autori e sono pubblicate dal Centro per stimolare il dialogo sui diritti dell'infanzia.

In alcuni settori di ricerca, il Centro collabora con l'Istituto degli Innocenti, che ne ospita la sede a Firenze. Il Centro è finanziato principalmente dallo Stato italiano, ma riceve fondi destinati a progetti specifici anche da altri Stati, da istituti internazionali e da fonti private, oltre che dai Comitati Nazionali per l'UNICEF dei vari paesi. Nel biennio 1999/2000 il Centro ha ricevuto finanziamenti dai governi di Canada, Finlandia, Norvegia, Svezia e Regno Unito, oltre che dalla Banca Mondiale e dai Comitati Nazionali per l'UNICEF di Australia, Germania, Italia e Spagna.

Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono dell'autrice e non riflettono necessariamente le politiche o le opinioni dell'UNICEF.

Sommario

INTRODUZIONE	v
1. L'IMPORTANZA DELLA PARTECIPAZIONE	1
1.1 Il contesto.....	1
1.2 Cosa afferma effettivamente l'articolo 12?	1
1.3 L'incapacità degli adulti di ascoltare i bambini	3
1.4 Perché ascoltare i bambini	5
1.5 Argomentazioni contro la partecipazione dei bambini	8
2. LA PARTECIPAZIONE IN PRATICA	11
2.1 Le potenzialità della partecipazione dei bambini	11
2.2 Principi di partecipazione democratica	11
2.3 Lezioni pratiche per favorire una partecipazione efficace	12
2.4 Esempi pratici di partecipazione di bambini	19
3. LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI A CONVEGNI E/O CONFERENZE	35
3.1 Questioni da affrontare	35
3.2 Esempi recenti di convegni con il coinvolgimento di bambini	43
Per ulteriori approfondimenti	53

INTRODUZIONE

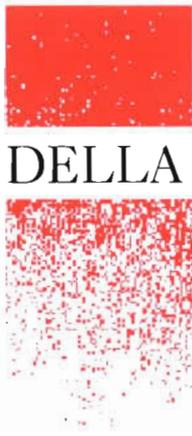
Sin da quando è stata approvata la Convenzione sui diritti dell'infanzia (CDI), la "partecipazione dei bambini" è stato l'argomento di un numero crescente di iniziative di ogni genere, da indagini e pubblicazioni a convegni e progetti concreti. Nel corso dell'ultimo decennio, in ambito locale e a livello internazionale, si sono svolte moltissime iniziative che hanno coinvolto bambini e adolescenti di tutte le età e di ogni parte del mondo, provenienti dalle situazioni economiche e sociali più diverse. Autorità statali e locali, agenzie ONU, organizzazioni non governative nazionali e internazionali, comunità e scuole hanno cominciato a indagare sul significato dei termini consultazione, partecipazione, associazione e attribuzione di poteri.

Siamo, naturalmente, ancora in fase di sperimentazione. Sono state introdotte attività diverse, sono state proposte varie modalità per definire la partecipazione, e segnalati diversi livelli di interessamento da parte dei governi. Si sono avuti accesi dibattiti sul grado di priorità da assegnare al tema della partecipazione, sia dal punto di vista pratico che dei diritti umani, cercando di stabilire se si tratta di un fine in sé, di un mezzo finalizzato alla promozione e alla tutela dei diritti umani, o di entrambi. Trovarsi in una fase di sperimentazione significa che a volte si possono seguire percorsi sbagliati e commettere errori. Ma significa anche che è in atto un tentativo consapevole e costante di analizzare processi e risultati, sempre con la volontà di imparare dai propri sbagli!

Dare ascolto ai bambini e prendere sul serio quel che hanno da dire non è mai stato un tratto distintivo nei rapporti interpersonali, né delle società così come sono organizzate. L'impulso alla partecipazione propugnato dalla CDI richiede cambiamenti notevoli, spesso profondi, a partire dall'atteggiamento culturale con cui ci si pone nei confronti dell'infanzia. Persino adulti del tutto favorevoli al principio di mettere i giovani in grado di esprimere il proprio punto di vista si trovano spesso a disagio circa le modalità e le implicazioni nell'attuare tale principio. Anzi, a volte sono i giovani stessi a provare un simile disagio.

Questa pubblicazione è stata realizzata in tale contesto turbolento e di rapida evoluzione. Vi si sostiene l'esigenza di affermare il diritto dei bambini a essere ascoltati, e di consolidare e imparare dalle pratiche esistenti. Vi si trovano riferimenti a buona parte delle ricerche già pubblicate e alle riflessioni svolte sull'argomento, oltre che a un'ampia gamma di iniziative internazionali. Su tali basi, questa Indagine cerca di fornire una serie di orientamenti pratici fondati sugli insegnamenti tratti dal lavorare insieme a bambini e adolescenti. Naturalmente questo lavoro non vuol dare la parola definitiva in materia, ma piuttosto un contributo alla formazione di strumenti per coloro che vedono nel "diritto dei giovani alla partecipazione" un mezzo per l'affermazione e la protezione degli altri loro diritti.

*Gerison Lansdown
Consulente sui diritti dei bambini*



1. L'IMPORTANZA DELLA PARTECIPAZIONE

1.1 IL CONTESTO

Da molti anni è ampiamente accettato, in linea di principio, il fatto che i bambini, i ragazzi e gli adolescenti debbano veder realizzati i loro diritti sociali ed economici, tra i quali il diritto all'istruzione, alla salute, a una qualità di vita che ne consenta una crescita adeguata, al gioco. Anche il principio che il periodo dell'infanzia debba godere di una tutela speciale – contro gli abusi, l'abbandono e lo sfruttamento – non è certo nuovo. Mentre milioni di bambini si vedono sistematicamente negati questi diritti, in molte società esiste un generale consenso sull'importanza di operare perché essi siano riconosciuti in maniera più diffusa. La Convenzione sui diritti dell'infanzia, che contiene il primo formale ed esplicito riconoscimento dei diritti dell'infanzia in una norma internazionale, aggiunge un'ulteriore dimensione allo status dei bambini nel riconoscere che essi sono veri e propri soggetti di diritto e non semplici beneficiari della protezione degli adulti, e che tali diritti impongono che i bambini stessi ricevano ascolto. Il riconoscimento dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti quali soggetti di diritto è espresso, in modo esplicito o implicito, in diversi articoli della Convenzione:

- Articolo 5: orientamento e consigli forniti al bambino dai genitori in conformità con il grado di sviluppo delle sue capacità;
- Articolo 9: non-separazione del bambino dalla famiglia senza dare al bambino la possibilità di far conoscere la propria opinione;
- Articolo 12: diritto del bambino di esprimere le sue opinioni e che queste vengano prese debitamente in considerazione;

- Articolo 13: diritto alla libertà d'espressione;
- Articolo 14: diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- Articolo 15: diritto alla libertà di associazione;
- Articolo 16: diritto alla privacy;
- Articolo 17: diritto di accesso all'informazione;
- Articolo 29: diritto a un'educazione che promuova il rispetto dei diritti umani e della democrazia.

Il punto fondamentale è nell'articolo 12, il quale sostiene la «visibilità» del bambino alla realizzazione dei propri diritti. La sua tutela, insieme a quella degli altri diritti civili, comporta per la maggior parte dei contesti sociali un ripensamento profondo e radicale dello status dell'infanzia e della natura dei rapporti tra adulti e bambini. L'articolo 12 ci chiede di iniziare a dare ascolto a ciò che i bambini hanno da dire, e di prenderli sul serio. Ci chiede di riconoscere il valore delle loro esperienze, opinioni e preoccupazioni. L'articolo, inoltre, ci sollecita a riconsiderare la natura delle responsabilità degli adulti nei confronti dei bambini. Riconoscere che i bambini possiedono dei diritti non significa che gli adulti non debbano avere più alcuna responsabilità verso di loro. Al contrario, non si può né si deve lasciare che i bambini restino soli a combattere le battaglie necessarie per ottenerne il rispetto. Quello che la Convenzione sottintende, così come la sua filosofia del rispetto per la dignità dei bambini e degli adolescenti, è che gli adulti debbano imparare a collaborare più strettamente con i giovani per aiutarli ad articolare la loro vita, a sviluppare strategie di cambiamento e a esercitare i loro diritti.

1.2 COSA AFFERMA EFFETTIVAMENTE L'ARTICOLO 12?

1. *Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.*
2. *A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.*

È importante capire bene ciò che è previsto dall'articolo 12 ma anche ciò che non è previsto. Esso non dà ai bambini e agli adolescenti il diritto all'autonomia. Non dà loro il diritto di controllo su ogni decisione senza dover tener conto delle conseguenze verso gli altri o verso se stessi. Non dà ai bambini il diritto di ignorare quelli dei propri genitori. Ciò detto, l'articolo mette in discussione in modo profondo e radicale gli atteggiamenti tradizionali, che danno per scontato che i bambini debbano essere visti ma non ascoltati.

1.2.1 Tutti i bambini sono capaci di esprimere opinioni

Non esiste un limite minimo di età per esercitare il diritto alla partecipazione. Pertanto tale diritto è da estendersi a qualunque bambino o ragazzo che abbia un parere su un argomento che lo riguarda. È possibile che

bambini molto piccoli o portatori di handicap trovino difficoltà ad articolare con il discorso le proprie idee, ma li si può incoraggiare a esprimersi per mezzo dell'arte, della poesia, del gioco, della scrittura, del computer o del canto.

1.2.2 Il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni

Se ai bambini e ai ragazzi si riconosce il diritto di esprimere la propria opinione, è necessario che gli adulti creino le occasioni perché ciò possa avvenire. In altre parole, l'articolo 12 impone agli adulti, nella loro veste di genitori, di professionisti e di personaggi politici, l'obbligo di far sì che i bambini e gli adolescenti siano stimolati e messi in grado di dare il loro punto di vista su tutti gli argomenti di loro pertinenza. Ovviamente, questo non significa che i bambini debbano essere costretti a esprimere il proprio parere se non ne hanno il desiderio o l'interesse.

1.2.3 Il diritto a essere ascoltati su tutte le questioni che li riguardano

Il diritto a essere ascoltati si applica a tutte le attività e decisioni che interessano la vita dei bambini, in famiglia, a scuola, nella comunità locale e a livello politico nazionale. Si applica sia ai bambini come singoli individui, ad esempio la scelta relativa al loro destino in seguito al divorzio dei genitori, sia ai bambini in quanto gruppo sociale, come la legislazione che stabilisce l'età minima per il lavoro a tempo pieno. È importante rendersi conto che sulla vita dei bambini incidono molti aspetti

Le implicazioni dell'articolo 12

L'articolo 12 enuncia un **diritto sostanziale**, affermando che i bambini hanno il diritto di essere gli attori della propria vita e di partecipare alle decisioni che li riguardano. Ma, come per gli adulti, la partecipazione democratica non è un fine per se stesso. È uno strumento mediante il quale ottenere giustizia,

influire sulle scelte e denunciare abusi di potere. In altri termini, è anche un **diritto procedurale** che consente ai bambini di opporsi alle violazioni o all'inosservanza dei propri diritti e di agire per promuoverli e tutelarli. Consente ai bambini di contribuire al rispetto dei propri interessi.

della politica e della legislazione. I trasporti, gli alloggi, i temi macro-economici, l'ambiente, l'istruzione, l'assistenza all'infanzia e la salute, hanno tutte implicazioni che riguardano i bambini e gli adolescenti.

■ 1.2.4 Il diritto a essere presi in considerazione

Non basta riconoscere ai bambini il diritto a essere ascoltati. È necessario prendere nella debita considerazione quello che hanno da dire. L'articolo 12 insiste sull'esigenza di dar peso alle opinioni dei bambini e che di queste si tenga conto nel decidere sulle questioni che li riguardano. Ovviamente, questo non significa conformarsi sempre ai loro pareri, ma semplicemente tenerne conto.

■ 1.3 QUANDO GLI ADULTI NON ASCOLTANO

Esiste un'ampia documentazione su come i bambini siano stati "traditi" dal diffuso atteggiamento nei loro confronti, che si fonda sulla presunzione che gli adulti ne sappiano di più e che faranno le scelte più giuste nel loro interesse. Molti di questi fallimenti derivano dal rifiuto di dare ascolto alle voci dei bambini. In che modo sono avvenuti questi "tradimenti"?

■ 1.3.1 Gli adulti possono abusare del proprio potere sui bambini

Adulti che hanno un ruolo di potere sui bambini possono sfruttare e abusare della loro au-

Negare la voce ai bambini favorisce l'impunità di chi ne abusa

Nel Regno Unito una serie di inchieste pubbliche svolte negli anni '80 e '90 hanno portato alla luce episodi sistematici di abuso fisico e sessuale perpetrati dal personale degli istituti per l'infanzia e coperti da una cultura di collusione, ignoranza, indifferenza e silenzio da parte del resto del personale o dei colleghi. Uno dei punti emersi con maggior forza è che le violenze sono continuate perché ai bambini si negava ogni

diritto di denunciare ciò che avveniva². Non si dava credito ai loro racconti e veniva loro negato l'accesso ai mezzi di informazione che potevano far conoscere le loro difficoltà. Anzi, se e quando qualcuno protestava, rischiava di essere sottoposto a ulteriori abusi. In altre parole, gli adulti coinvolti potevano impunemente agire contro i bambini perché a questi ultimi non era concesso denunciare le violenze.

■ 1.2.5 Secondo l'età e il grado di maturità

L'importanza da dare alle opinioni dei bambini va commisurata al loro grado di comprensione della materia in questione. Ciò non significa che le opinioni dei bambini debbano essere automaticamente tenute in minor conto. Sono molti i temi che anche bambini piccoli riescono a comprendere, contribuendovi con pareri significativi. Le capacità cognitive non si sviluppano in maniera rigida seguendo stadi di crescita ben definiti. Il contesto sociale, il tipo di decisione, l'esperienza propria del bambino e il grado di sostegno offerto dagli adulti sono tutti fattori che influiscono sulla capacità dei bambini di comprendere le questioni che li riguardano.

torità a danno del benessere dei bambini. Non è difficile trovare esempi. È fin troppo documentato che bambini nei paesi di tutto il mondo subiscono violenze fisiche e sessuali all'interno della loro stessa famiglia¹. Inoltre, nel corso degli anni '80 e '90 sono stati denunciati moltissimi casi di bambini ospiti di istituti fatti oggetto di abusi sistematici da

1 Cfr. ad esempio le commissioni sulla violenza, USA, Regno Unito, Australia

2 *The Pin Down Experience and the Protection of Children: The Report of the Staffordshire Child Care Enquiry*, Levy A. e Kahan B. Staffordshire County Council, 1991 e *The Leicestershire Inquiry 1992*, Kirkwood A. (Leicestershire County Council 1993); *Lost In Care*, the Tribunal of Inquiry into abuse of children in care in Clywd and Gwynedd, Sir Ronald Waterhouse, DH/Welsh Office 2000

parte degli stessi adulti incaricati della loro tutela. I casi più noti sono avvenuti nei paesi dell'Est europeo, ma anche in paesi più ricchi, come nel Regno Unito e in Irlanda, i bambini si trovano esposti a situazioni di vulnerabilità.

■ 1.3.2 Non sempre gli adulti agiscono nell'interesse dell'infanzia

Non è solo con episodi deliberati di abuso o di abbandono che si producono effetti negativi sul benessere dei bambini. Nel corso del XX secolo, professionisti di vario titolo, incaricati della cura dell'infanzia, sono stati artefici di decisioni, scelte politiche o provvedimenti che si sono dimostrati inopportuni, se non addirittura dannosi per i giovani, benché adottati con lo scopo dichiarato di promuoverne il benessere. Tutti questi casi hanno in comune la mancanza assoluta di consultazioni o di coinvolgimento dei giovani stessi. Non occorre andare lontano per trovarne esempi: lo sfollamento dei bambini durante la seconda guerra mondiale, la sistemazione di bambini in grandi istituti freddi e incapaci di offrire benessere emotivo e psicologico, la prassi in alcuni paesi dell'affidamento automatico dei figli alla madre o al padre in caso di divorzio senza tener conto delle circostanze reali,

presso gli adulti, mentre i bambini stessi sono rimasti inascoltati.

■ 1.3.3 I diritti dei genitori vengono salvaguardati a scapito dei diritti dei bambini

Le scelte politiche tendono a tutelare i diritti e gli interessi dei genitori piuttosto che quelli dei bambini, anche quando così facendo si producono effetti dannosi sul benessere dell'infanzia. E i genitori, essendo adulti ed elettori, hanno ovviamente maggiore capacità d'influenza presso i governi di quanta ne abbiano i bambini. Un esempio: ancora oggi in molti paesi del mondo si pratica la punizione corporale sui bambini, malgrado il Comitato per i diritti dell'infanzia abbia dichiarato esplicitamente che tale pratica costituisce una violazione all'articolo 19 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, cioè il diritto alla protezione da ogni forma di violenza. I genitori ne giustificano l'uso adducendo la necessità di imporre la disciplina ai figli. E tuttavia esistono prove in abbondanza che dimostrano che le punizioni fisiche non sono una forma di disciplina efficace, ma arrecano danni potenziali e reali, e che come forma di punizione tendono a crescere d'intensità³. Avviene raramente che si richieda l'opinione dei bambini sull'uso delle punizioni corporali.

I bambini hanno opinioni diverse dagli adulti sulle punizioni corporali

Un esercizio di consultazione, condotto nel 1998 in Inghilterra su 70 bambini tra i cinque e i sette anni, ha fornito una testimonianza penosamente vivida dell'umiliazione, il dolore e il senso di rifiuto che i bambini provano quando vengono picchiati dai genitori. Chiedendo loro che cosa intendessero con la parola "smack" [termine onomatopico che significa anche "colpo" o "botta" ma spesso lo "schiocco" di un bacio, N.d.T.] rispondevano inva-

riabilmente "botta". Tra i commenti sulle sensazioni provate c'erano frasi come "è come se ti colpissero con un martello", "è come rompersi le ossa", "è come sanguinare" e "fa male, è duro e ti lascia dolorante". I loro resoconti contrastano nettamente con le giustificazioni proclamate da molti genitori i quali affermano che queste punizioni vengono somministrate con amore, che non fanno male sul serio e che vi ricorrono solo in casi estremi⁴.

l'istruzione negata ai bambini disabili, la reclusione di bambini in istituti nel tentativo di toglierli dalla strada, e così via. Oggi viene sempre più riconosciuto che i bambini sono stati più danneggiati che aiutati da queste pratiche, le quali hanno trovato tuttavia, e in molti casi trovano ancora oggi, giustificazione

3 *Hitting People is Wrong – and Children are People Too*, Epoch Worldwide/Radda Barnen, London, Strauss M.A.; *Beating the Devil out of Them: Corporal Punishment in American Families*, 1994, Lexington Books, New York; *Summary Report of the AMA Commission on Violence and Youth*, 1993, American Psychological Association, Washington DC
4 *It Hurts You Inside*, Willow and Hyder, National Children's Bureau/Save the Children, 1998

■ 1.3.4 Spesso le scelte politiche trascurano gli interessi dell'infanzia

Nella sfera delle decisioni politiche, gli interessi dei bambini sono spesso ignorati in favore dei gruppi d'interesse che hanno più potere. Con ciò non si intende dire che il benessere dell'infanzia venga trascurato deliberatamente, ma che le istanze dei bambini, nonché l'impatto che le decisioni politiche hanno sulla loro vita, non vengono adeguatamente messe in luce nei consessi decisionali e perciò non si trovano mai tra le priorità da perseguire.

pubblici vengono ritenuti "proprietà" degli adulti, e la presenza di giovani in quegli spazi è ritenuta un'intrusione molesta.

■ 1.4 PERCHÉ ASCOLTARE I BAMBINI

■ 1.4.1 Prendere decisioni migliori

I bambini possiedono esperienze e conoscenze che appartengono tipicamente alla loro condizione. Hanno opinioni e idee che si fondano sul loro vissuto. Tuttavia, in troppi paesi si omette o addirittura si rifiuta di riconoscere la

Prove della mancanza di considerazione per gli interessi dei bambini

Ben poca considerazione è stata riservata all'infanzia con l'imposizione dei programmi di aggiustamento strutturale degli anni '80, nonostante gli effetti devastanti provocati dalla riduzione della spesa sociale e la concomitante privatizzazione dei servizi scolastici e sanitari. In molti paesi del-

l'Unione Europea – tra cui Belgio, Danimarca, Germania, Olanda e Regno Unito – negli anni '80 e '90 la povertà ha afflitto i bambini in maniera sproporzionata, come conseguenza delle politiche economiche, nelle quali non si dava importanza ai loro interessi⁵.

I bambini percepiscono la realtà in maniera diversa dagli adulti

Una dimostrazione interessante del divario esistente tra il pensiero degli adulti e la realtà di vita dei più piccoli emerge da un'indagine condotta nel 1993 su bambini di quattro e cinque anni in un quartiere povero di Londra⁶. È stato chiesto loro di realizzare un murale che raffigurasse il loro ambiente così com'era e come avrebbero voluto che fosse. I ricercatori hanno

scoperto che i bambini erano contrari al progetto dell'amministrazione locale di realizzare aree di gioco con fondo in erba, il tipo di terreno largamente ritenuto il più appropriato. Essi preferivano una pavimentazione di cemento, perché l'erba impediva di scorgere i vetri rotti, gli escrementi dei cani e le siringhe usate dai tossicodipendenti.

Solo in pochissimi paesi – tra cui Sudafrica, Norvegia e Svezia – l'analisi della spesa pubblica comprende valutazioni intese a determinare se la quota destinata ai bambini e al loro benessere rifletta effettivamente le loro esigenze o la loro rappresentanza all'interno della comunità.

È in molte città del mondo si assiste a una crescente intolleranza verso la presenza dei bambini sulla scena pubblica. Lungi dal progettare paesi e città a misura di bambino, i più piccoli sono largamente considerati come soggetti indesiderati nelle strade e nei negozi, specialmente quando sono in gruppo. Gli spazi

legittimità di un loro contributo ai processi decisionali. Molte strategie a livello statale incidono sulla vita dei bambini in modo diretto o indiretto; malgrado ciò esse vengono prese e attuate quasi sempre senza sapere come si rifletteranno sulla vita quotidiana dei bambini o sul loro benessere presente e futuro.

⁵ *Children, Economics and the EU – Towards Child Friendly Policies*, Radda Barnen, on behalf of the ICSEA, Stockholm, 2000

⁶ Stepney and Wapping Community Child Health Project, Stepney Community Nursing Development Unit, research and development programme 1993-5

Non ascoltare può condurre a scelte sbagliate

In Bangladesh i bambini che sono stati licenziati dalle industrie dell'abbigliamento, a seguito di una campagna statunitense contro l'impiego in quel settore dei minori di 15 anni, sono stati costretti a trovare altri lavori meno idonei e più a rischio degli impieghi dai quali erano stati sollevati⁷. Allo stesso modo, molte iniziative avviate per togliere i ragazzi dalla strada fornendo loro una sistemazione in istituto e la possibilità di istruzione si sono risolte in fallimenti in quanto non si era ritenuto necessa-

rio sentire le opinioni dei diretti interessati. I programmi che si sono dimostrati funzionali sono quelli che hanno cercato di aiutare i giovani mediante rapporti di collaborazione, lasciando che sia la loro esperienza a indirizzare lo sviluppo degli interventi e dei servizi appropriati. Oggi il Bangladesh sta realizzando forme di istruzione per l'infanzia in ogni tipo di attività lavorativa tramite workshop partecipativi con gruppi di giovani di tutte le categorie occupazionali.

Nella maggior parte dei paesi ci si preoccupa di migliorare la condizione dei bambini e le opportunità di istruzione a loro disposizione. Tuttavia in pochissimi Stati si cerca di scoprire direttamente dalla voce dei bambini quali metodi d'insegnamento funzionino meglio, quali programmi scolastici siano più adatti, quali fattori provochino l'abbandono e l'assenteismo scolastico, come migliorare il tasso di frequenza soprattutto delle bambine, come si potrebbe incoraggiare una buona condotta e promuovere una disciplina efficace. L'esperienza mostra che nelle scuole dove si favorisce il coinvolgimento dei bambini e si introducono organismi più democratici vi è una maggiore armonia, un miglior rapporto tra studenti e insegnanti, e nel complesso un ambiente d'apprendimento più favorevole⁷. I bambini che si sentono valorizzati, che conoscono l'esistenza di strumenti con cui affrontare le ingiustizie, che vengono consultati sulle questioni relative alla gestione della scuola, si mostrano molto più propensi a rispettare l'ambiente scolastico. Se si vuole porre un freno agli elevati tassi di abbandono scolastico riscontrati in moltissimi paesi, le scuole devono diventare dei luoghi in cui i bambini desiderano andare e dove i loro interessi trovano considerazione. Se vogliamo che i bambini si sentano compartecipi e sviluppino un senso di responsabilità, occorre fare in modo che essi trovino quotidiane occasioni di coinvolgimento nelle decisioni e nella gestione della scuola.

In molte società avviene sempre più spes-

so che i bambini siano ritenuti soggetti a rischio, esposti ai pericoli dell'ambiente circostante. I timori per la loro esposizione a traffico, droghe, violenza e abusi sessuali hanno condotto all'imposizione di controlli molto più severi sulla libertà e sui movimenti dei bambini. Eppure sono rari i casi in cui si riconosce o si mette a frutto l'esperienza dei bambini con l'intento di elaborare strategie per contrastare questi problemi. Di conseguenza, in nome della loro protezione, i bambini si vedono negare la possibilità di gioco, di amicizia, di autonomia e di esplorazione.

Le campagne nazionali e internazionali finalizzate a porre fine al lavoro minorile hanno spesso mancato di affrontare la realtà della vita dei bambini lavoratori. Tralasciando di scambiare informazioni con i bambini stessi, oltre che con le loro famiglie, qualche volta l'effetto di queste campagne è stato di peggiorare la situazione.

Per operare una scelta valida occorre servirsi delle migliori informazioni a disposizione. Per elaborare una politica sociale efficace è essenziale che si consultino i bambini e che si tragga indicazione dalle loro intuizioni, conoscenze e idee. Oltre a ciò, spesso i bambini sono meno cinici e hanno un atteggiamento di maggior fiducia e flessibilità verso il futuro e le possibilità di cambiamento.

7 Cfr. ad esempio *The Euridem Project*, Davies and Kirkpatrick, Children's Rights Alliance for England, London, 2000

8 In *Children's Words*, UNICEF Bangladesh, 1997

■ 1.4.2 Rafforzare l'impegno per la democrazia e favorirne una migliore comprensione

Sia nelle democrazie consolidate che in quelle di recente costituzione, vi è la necessità per i bambini di fare esperienza con i processi decisionali democratici. Nei paesi in cui esistono conflitti interni e tensioni che minacciano la democrazia, tali esperienze acquistano un significato ancor più importante. I bambini hanno bisogno di conoscere i loro diritti e doveri, in che modo la propria libertà è limitata dai diritti e dalla libertà altrui e come le proprie azioni possono influire sui diritti degli altri. Hanno bisogno di occasioni per partecipare ai processi decisionali nella scuola e nella comunità locale e di imparare ad attenersi alle decisioni prese. Solo facendo esperienza del rispetto con cui vengono accolte le proprie idee e scoprendo l'importanza del proprio rispetto per le opinioni altrui, i bambini riusciranno ad acquisire la capacità e la volontà di dare ascolto agli altri, iniziando così a capire il funzionamento e il valore della democrazia. Imparando a fare domande, a esprimere le proprie opinioni e vedendole prese in considerazione i bambini

zione di elezioni, il funzionamento dell'ONU, ecc.) che non fanno alcun riferimento all'esercizio arbitrario dell'autorità che avviene tutti i giorni a scuola. È invece necessario creare processi di partecipazione in tutte le istituzioni che prevedono la presenza dei bambini, perché si rendano conto che è lì che la democrazia viene applicata, e che essa è qualcosa di più dell'elezione di un governo nazionale.

I giovani si sentono sempre più distanti dai processi politici formali, sia nei paesi europei che negli Stati Uniti, dove si rilevano bassi livelli di partecipazione delle fasce giovanili alle votazioni⁹. Promuovere il coinvolgimento dei giovani significa offrire loro uno strumento per comprendere il funzionamento dei processi politici, oltre che rinsaldare il loro interesse e impegno verso la democrazia. Le testimonianze dimostrano che i bambini desiderano effettivamente avere una maggiore influenza sulla propria vita. Non è detto che il cinismo e l'assenza di un effettivo impegno nelle strutture politiche esistenti stiano a indicare nei giovani una mancanza d'interesse per le questioni politiche.

Molti bambini nel mondo ritengono che le proprie opinioni non contino, che non pos-

Ai bambini interessa essere coinvolti

Nel 1997 è stato condotto un sondaggio in Austria nel quale si è chiesto a 800 giovani tra i tredici e i diciassette anni se fossero a favore di una maggiore informazione e partecipazione politica. Il 93% ha risposto che avrebbe desiderato essere informato delle iniziative nella propria municipalità, e il 65% ha chiesto che i politici stabilissero degli orari di ricevimento per i giovani¹⁰. Questi risultati mostrano una significa-

tiva esigenza di un maggiore coinvolgimento.

Uno dei giovani partecipanti all'incontro promosso da Euronet (un'organizzazione europea per i diritti dell'infanzia) esprime bene l'opinione diffusa fra molti adolescenti: "Ci sono un sacco di persone là fuori che avrebbero qualcosa da dire ma o non sanno come farlo oppure quando riescono a dirlo restano ignorati e perciò non si fanno più sentire"¹¹.

acquisteranno quell'abilità e competenza necessarie a sviluppare le capacità di ragionamento e di giudizio con cui affrontare le innumerevoli questioni che l'età adulta porta con sé. Purtroppo quando nelle scuole si insegnano i metodi della democrazia, spesso lo si fa con giochi di simulazione (l'organizza-

9 Cfr. ad esempio "General Election: First Time Voters", MORI, 1997 e *Freedom's Children*, Wilkinson and Mulgan, Demos, London, 1995

10 "Jugendliche reden mit", non pubblicato, Riepl and Riegler, Graz: Kommunale Beratungsstelle für Kinder and Jugendinitiativen, 1997

11 *Challenging Discrimination against Children*, G. Lansdown, Euronet, Brussels, 2000

I bambini chiedono di essere coinvolti nelle questioni che li riguardano

- Per acquisire nuove capacità.
- Per aumentare la stima di sé
- Per allontanare la sensazione di impotenza che è spesso associata all'infanzia
- Per diventare capaci di affrontare le violazioni e l'inosservanza dei loro diritti
- Perché hanno molte cose da dire
- Perché ritengono che gli adulti li fraintendano
- Perché credono che il loro contributo possa essere utile per fare scelte migliori
- Perché pensano che sia giusto che vengano ascoltati quando è in causa anche la loro vita
- Perché desiderano contribuire a migliorare il mondo
- Perché potrebbe essere divertente
- Perché è un'occasione per conoscere giovani di altri ambienti, di età diversa e con esperienze nuove

sono influire in alcun modo su ciò che viene deciso e che la democrazia non ha alcun bisogno di loro. La maggior parte dei giovani è ufficialmente esclusa dal diritto di voto fino all'età di diciotto anni, e pertanto non può esercitare alcun ruolo formale nelle istituzioni di rappresentanza delle democrazie. Gli unici paesi che hanno portato l'età minima per votare sotto i diciotto anni sono la Bosnia Erzegovina, Brasile, Croazia, Cuba, Iran, Nicaragua, Filippine, Serbia, Montenegro e Slovenia.

Ma la democrazia può anche essere intesa in termini più ampi, come partecipazione alla società civile. Gruppi sociali tradizionalmente svantaggiati – tra i quali le donne e i disabili – hanno avviato dialoghi con i rappresentanti politici locali e nazionali al fine di promuovere e sollecitare un maggiore riconoscimento delle proprie istanze. Privati dell'accesso persino agli organi democratici formali, i bambini hanno rivendicazioni anche più forti al diritto di partecipazione nella società. Tale esclusione si ripercuote sui bambini con una duplice discriminazione. Per prima cosa costituisce una negazione del fondamentale diritto di essere ascoltati e presi in considerazione nelle sedi decisionali della legislazione, della politica e della distribuzione delle risorse, come invece prescrive l'articolo 12 della CDI. E inoltre questa esclusione li priva anche della possibilità di influire sull'esercizio di altri diritti.

1.4.3 Proteggere meglio l'infanzia

È solo quando vengono rispettati che si apprende di possedere dei diritti e si comincia a considerarli come un sostegno importante alla propria vita. Avere voce in capitolo riguardo ai propri diritti è quindi un requisito fondamentale per la loro realizzazione. A volte si afferma che concedere diritti ai bambini li colloca al di fuori della tutela degli adulti, e che se si prendono sul serio le loro argomentazioni tenderanno ad assumere decisioni e comportamenti tali da mettersi in pericolo. Chi sostiene questa posizione fraintende la natura dei diritti propugnati dalla CDI. Come indicato in precedenza, la Convenzione non offre all'infanzia i pieni diritti che spettano agli adulti ma riconosce ai bambini il diritto di ricevere ascolto e di assumersi gradualmente le responsabilità decisionali mano a mano che diventano adulti. Incoraggiando i bambini a esprimere preoccupazioni e offrendo loro l'opportunità di far conoscere le proprie idee, sarà possibile tutelarli in modo molto più efficace. Il silenzio che ha accompagnato gli abusi sessuali, perpetrati sui minori all'interno delle famiglie, è servito solo a proteggere gli autori degli abusi stessi. Quando si riconosce ai bambini il diritto di contestare la propria situazione, mettendo a loro disposizione anche gli strumenti per farlo, è molto più facile far venire alla luce abusi e violazioni di diritti. I bambini incorag-

giati a parlare hanno la possibilità di esporre eventuali violazioni e non sono più semplici oggetti della tutela degli adulti. Per di più, gli adulti possono intervenire in difesa dei bambini solo se sono a conoscenza di quanto avviene nella loro vita, e questa informazione può arrivare solo dai bambini stessi. La violenza sugli adolescenti nelle carceri, i maltrattamenti negli orfanotrofi, il razzismo nelle scuole, le rappresentazioni distorte dei giovani nei media, potranno essere contrastati con efficacia solo se i bambini saranno messi in grado di raccontare la propria storia a chi ha l'autorità di intervenire nei modi appropriati.

■ 1.4.4 È un diritto umano fondamentale

Ogni persona ha il diritto di esprimere la propria opinione quando si prendono decisioni che incidono direttamente sulla sua vita, e anche i bambini sono persone. Che si tratti di una decisione individuale riguardante l'affidamento di un bambino in seguito al divorzio dei genitori, o di temi più ampi come i regolamenti scolastici, le leggi sull'età minima per il lavoro a tempo pieno o la rappresentazione dei bambini nei media, i giovani hanno il diritto di esporre i propri punti di vista, di partecipare ai processi decisionali e di essere presi seriamente in considerazione.

■ 1.5 ARGOMENTAZIONI ADOTTE CONTRO LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI

■ 1.5.1 I bambini non hanno sufficiente competenza o esperienza per partecipare

I bambini, come gli adulti, hanno gradi differenti di competenza nei diversi aspetti della vita. Anche un bambino piccolo è in grado di dire che cosa gli piace o no della scuola e spiegarne i motivi, o di avere idee su come rendere le lezioni più interessanti, oppure di offrire assistenza ad altri bambini. Qualsiasi bambino è capace di dare un contributo alle questioni che lo riguardano, ammesso che riceva il

sostegno necessario e le informazioni adeguate e che gli sia consentito di esprimersi con gli strumenti appropriati, come disegni, poesie, teatro, fotografie, oltre che con normali discussioni, colloqui e attività di gruppo. In realtà, non è difficile immaginare la partecipazione, a livelli opportuni, di adolescenti e anche di bambini ai primi passi, a seconda di come riteniamo debba svolgersi la loro crescita. La creazione di ambienti che offrano quante più occasioni possibili ai bambini per esplorare e avviare iniziative spontanee è solo uno dei modi per mettere in atto lo spirito della CDI.

■ 1.5.2 I bambini devono imparare ad assumersi delle responsabilità prima che si concedano loro dei diritti

Uno dei modi più efficaci per incoraggiare i bambini e gli adolescenti ad assumersi delle responsabilità è cominciare a rispettarne i diritti. Se ai bambini si offre l'occasione di condividere le loro idee all'interno di un gruppo nel quale vengono accolte come legittime, impareranno che anche gli altri hanno il diritto di ricevere ascolto e rispetto.

■ 1.5.3 Concedere ai bambini il diritto di essere ascoltati significa privarli della loro fanciullezza

L'articolo 12 non impone ai bambini l'obbligo di partecipare alle decisioni. Si limita a concedere loro il diritto di farlo. Tra l'altro, credere che i bambini non prendano decisioni e che non si assumano delle responsabilità fin da piccoli, fa parte di una visione romantica dell'infanzia. Anche bambini piccoli, che vivono in ambienti iperprotetti, possono trovarsi a scegliere gli amici, ad affrontare separazioni familiari, a negoziare tra genitori in conflitto o a decidere su giochi e regole.

■ 1.5.4 Si crea una mancanza di rispetto verso i genitori

Dare ascolto ai bambini significa rispettarli e aiutarli a imparare quanto sia importante rispettare gli altri. Non significa insegnare a

ignorare i genitori. Anzi, l'articolo 29 della Convenzione afferma chiaramente che una delle finalità dell'educazione è di sviluppare nei bambini il rispetto dei genitori. Dare ascolto è una maniera per risolvere le liti, per trovare soluzioni e favorire la comprensione, il tutto a beneficio dell'armonia familiare. Dar voce ai bambini è un segno concreto di amore e di rispetto. Ad alcuni genitori può risultare diffi-

cile rispettare il diritto dei bambini alla partecipazione, specialmente quando essi stessi non ne hanno mai beneficiato in passato. Questo non deve dissuadere dall'incoraggiare i bambini alla partecipazione. Dovrebbe piuttosto rafforzare l'esigenza di farlo. Non bisogna portare i bambini a credere che essi solo hanno il diritto di farsi ascoltare; laddove possibile, occorrerebbe coinvolgere anche le famiglie.



2. LA PARTECIPAZIONE IN PRATICA

2.1 LE POTENZIALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI

Dal 1990, con l'entrata in vigore della Convenzione sui diritti dell'infanzia, vi sono stati moltissimi dibattiti e iniziative pratiche finalizzati alla realizzazione del principio espresso dall'articolo 12, cioè il diritto dei bambini a esprimersi e a essere presi in considerazione. È ormai provato che è possibile coinvolgere con successo bambini e adolescenti nelle seguenti attività:

- Ricerca;
- Monitoraggio e decisioni riguardanti la loro salute;
- Gestione di istituti a loro dedicati, ad esempio le scuole;
- Valutazione dei servizi destinati ai giovani;
- Rappresentanza del proprio gruppo sociale;
- Patrocinio;
- Progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione di progetti;
- Campagne di sensibilizzazione e *lobbying*;
- Analisi ed elaborazione politiche;
- Pubblicità e uso dei media;
- Partecipazione a convegni.

Il coinvolgimento può avvenire in qualunque sede istituzionale che preveda il contatto con i bambini: scuole, istituti di accoglienza, organi giudiziari per minori, media, organismi di tutela, servizi per i giovani, luoghi di lavoro, servizi sanitari, amministrazioni locali e statali. Possono intervenire a tutti i livelli, dalla famiglia alla comunità locale, fino alla scena internazionale. In ogni caso, affinché la partecipazione dei bambini abbia un senso, è essenziale che i loro interventi siano legati direttamente ad argomenti di cui

abbiano un'esperienza immediata e che ritengano di importanza cruciale.

Dall'esperienza acquisita nel corso dell'ultimo decennio emerge una ricchezza di conoscenze e di capacità che è possibile condividere e indirizzare verso forme più efficaci di coinvolgimento democratico dei bambini. Non esistono strategie predefinite, né modelli ideali o universali. Il metodo da applicare dipende dalla materia, dal progetto o dall'attività, nonché dall'ambito operativo, locale, regionale o internazionale. Dipende anche dalle finalità che ci si propone di raggiungere.

2.2 PRINCIPI DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Alcuni principi fondamentali dovrebbero essere alla base di ogni attività volta a favorire la partecipazione democratica dei bambini.

2.2.1 I bambini devono conoscere le motivazioni e gli scopi del processo o dell'iniziativa, e il ruolo a essi riservato.

Coinvolgere i bambini in iniziative finalizzate esclusivamente agli adulti costituisce nel migliore dei casi un gesto dimostrativo, nel peggiore è sfruttamento. Mettere bambini a sbandierare stendardi recanti slogan alla cui formulazione non hanno cooperato, o farli partecipare a convegni di cui non afferrano il pieno significato non significa attuare il principio della partecipazione. Allo stesso modo, se ai bambini non vengono fornite le informazioni necessarie, difficilmente saranno in grado di operare scelte o esprimere pareri ragionati. I bambini devono ricevere informazioni in un formato accessibile e adatto alla loro età.

■ 2.2.2 I rapporti di potere e le strutture decisionali devono essere trasparenti

È importante che i bambini sappiano sin dall'inizio quali sono le decisioni da prendere e chi le deve prendere. Se vengono a scoprire, dopo l'avvio di un processo, di non avere l'autorità che credevano, giudicheranno l'iniziativa con risentimento e cinismo.

■ 2.2.3 I bambini dovrebbero essere coinvolti sin dalle prime fasi dell'iniziativa

Se vengono invitati all'ultimo momento, non avranno la possibilità di incidere o influire né sul processo né sui risultati. La loro presenza non produrrà alcun effetto sull'iniziativa nel suo complesso. I dati dimostrano che i bambini possono avere idee forti e innovative su come si debba sviluppare un progetto, se lo trovano significativo e interessante. Non sempre è possibile farli intervenire dalle fasi iniziali, ma quanto prima vengono coinvolti tanto maggiori sono le probabilità che l'iniziativa possa beneficiare del loro impegno e del loro contributo.

■ 2.2.4 Tutti i bambini devono essere trattati con lo stesso rispetto senza distinzione di età, classe sociale, etnia, capacità o altre condizioni

Occorre dare lo stesso valore alla partecipazione di tutti i bambini, anche se quelli di età e capacità diverse avranno bisogno di sostegno diverso e contribuiranno con modalità differenti. Inoltre, è importante assicurarsi che tutti i bambini per i quali l'iniziativa riveste importanza siano messi nelle condizioni di partecipare, e che non restino esclusi a causa della loro "invisibilità" all'interno della comunità locale. Ad esempio, un'iniziativa per migliorare la qualità dell'ambiente dovrebbe comprendere i bambini portatori di handicap, le bambine, i bimbi più piccoli, i ragazzi appartenenti a minoranze etniche, e così via. Bisogna evitare inoltre di concentrarsi esclusivamente su attività o iniziative che incontrino gli interessi dei gruppi di giovani più "visibili". Per esempio,

una gran mole di lavoro viene svolta con i bambini che vivono e lavorano nelle strade, ma molto meno si fa per migliorare la situazione di quelli ospiti di istituti.

■ 2.2.5 Stabilire le regole fondamentali fin dal principio

Ogni progetto che si svolge con la collaborazione di bambini e adolescenti deve prevedere una serie di norme di base, concordate e accettate da adulti e bambini. Gli adulti potrebbero essere costretti a imporre dei limiti a causa delle loro responsabilità nel progetto. Tali limiti devono essere chiari e ben definiti fin dall'inizio. Sarà sempre possibile rinegoziare le regole fondamentali nel corso dei lavori, ma questo andrà fatto in maniera democratica insieme ai bambini interessati.

■ 2.2.6 La partecipazione deve essere volontaria e i bambini devono essere liberi di ritirarsi in qualunque momento

Un'iniziativa non può essere definita partecipativa se i bambini sono obbligati a parteciparvi. Ad esempio, non si può definire vera partecipazione prelevare dei ragazzi da una scuola e portarli a un convegno, anche se una volta lì dimostreranno un attivo coinvolgimento. Inoltre, i bambini dovrebbero essere liberi di poter rinunciare in qualunque momento.

■ 2.2.7 I bambini hanno diritto al rispetto delle proprie idee ed esperienze

Tutte le iniziative devono essere fondate sul riconoscimento che la partecipazione dei bambini è un diritto umano fondamentale. Non si tratta di una elargizione da parte di adulti ben disposti e non dovrebbe mai essere concesso o negato a mo' di ricompensa o punizione.

■ 2.3 LEZIONI PRATICHE PER FAVORIRE UNA PARTECIPAZIONE EFFICACE

Non esiste uno schema prestabilito per creare una forma ottimale di partecipazione dei giovani. In realtà, affidarsi a uno schema significherebbe negare loro la possibilità di contri-

Le caratteristiche di una partecipazione genuina ed efficace

IL PROGETTO

- L'argomento riveste importanza per i ragazzi stessi
- Possibilità di influire: provocare, se possibile, cambiamenti di lunga durata o istituzionali
- Rapporto con l'esperienza quotidiana dei ragazzi
- Disponibilità di tempo e risorse sufficienti
- Aspettative realistiche da parte dei ragazzi
- Finalità e obiettivi ben definiti, concordati con i ragazzi
- Affrontare la promozione o la tutela dei diritti dei ragazzi

VALORI

- Onestà da parte degli adulti relativamente al progetto e ai metodi
- Inclusività: uguale opportunità di partecipazione per tutti i gruppi di ragazzi interessati
- Pari rispetto per i ragazzi senza discriminazioni di età, capacità, etnia, condizione sociale
- Condividere le informazioni con i ragazzi per consentire scelte ragionate
- Prendere seriamente in considerazione le opinioni dei ragazzi
- Partecipazione giovanile volontaria
- Condivisione dei processi decisionali

METODOLOGIA

- Chiarezza di propositi
- Luoghi d'incontro, lingue utilizzate e strutture a misura di ragazzi
- Coinvolgimento dei ragazzi sin dalle fasi iniziali
- Formazione per permettere ai ragazzi di acquisire le abilità richieste
- Metodi di partecipazione elaborati congiuntamente con i ragazzi
- Sostegno, quando necessario, da parte degli adulti
- Sviluppo di strategie di continuità

buire all'elaborazione dell'iniziativa. Ogni progetto deve sviluppare una propria metodologia conformemente agli obiettivi prefissati. Esiste comunque una gamma di insegnamenti pratici che è stata appresa dalle molte iniziative svolte nel mondo per promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti. Questi insegnamenti sono applicabili a tutte le occasioni nelle quali si cerca di coinvolgere i giovani, ad esempio convegni, progetti di attribuzione di poteri, esercizi di consultazione, educazione alla democrazia.

■ 2.3.1 Siate pronti ad ascoltare le priorità dei ragazzi

In molte società è radicata la presunzione che le idee e le opinioni degli adulti siano più assennate, pertinenti e importanti di quelle di bambini e adolescenti. Se vogliamo dare il giusto riconoscimento al contributo attivo dei

bambini nelle scelte che incidono sulla loro vita, dobbiamo essere disposti a mettere in dubbio tale presunzione. I bambini hanno opinioni proprie in merito a quali siano i progetti o le attività da ritenersi più importanti o a quali siano i diritti non rispettati, e non sempre corrispondono alle opinioni degli adulti. Progetti che non coinvolgono la vita quotidiana dei bambini non saranno di grande sostegno per i loro interessi. Per fare un esempio, si potrebbe ritenere che affrontare il problema dell'uso di stupefacenti sia una questione prioritaria, ma se l'interesse principale dei bambini è rivolto al tipo di trattamento che ricevono a scuola, è molto più probabile che siano attratti da un programma indirizzato a instaurare un dialogo con gli insegnanti, a sollecitare strutture più democratiche e a porre fine alle punizioni corporali. Occorre anche ricordare che molti argomenti tradizionalmente considerati di perti-

Avvertimenti fondamentali

- Siate pronti ad ascoltare le priorità dei ragazzi
- Enunciate con chiarezza i vostri obiettivi
- Definite con chiarezza i limiti dell'iniziativa
- Svolgete le ricerche necessarie
- Siate disposti a consultarvi con i ragazzi sui metodi per ottenere la partecipazione
- Tenete presente che i ragazzi non sono un gruppo omogeneo
- Siate pronti a concedere il tempo necessario
- Stanziate le risorse necessarie
- Non dimenticate che è importante lavorare anche con gli adulti
- Siate pronti a ricevere critiche
- Non sottovalutate i ragazzi
- Stabilite target o indicatori di una partecipazione efficace in collaborazione con i ragazzi
- Siate pronti a riconoscere i vostri errori

nenza degli adulti – alloggi, trasporti, salute – concernono anche i più giovani, e i bambini possono avere delle opinioni in proposito.

È necessario essere disponibili ad ascoltare quello che i bambini dicono, impegnarvi appieno e agire di conseguenza. Può darsi che i bambini e i giovani si esprimano in maniera diversa dagli adulti, ma questo non significa che i loro discorsi abbiano minore validità. Naturalmente non sarà sempre possibile aderire alle loro richieste. Ma i bambini lo accetteranno, se avvertiranno di essere stati trattati con rispetto e che le loro posizioni verranno prese seriamente in considerazione.

2.3.2 Enunciate con chiarezza i vostri obiettivi

È essenziale che vi sia la massima chiarezza sugli obiettivi che ci si propone di raggiungere. Dovete chiedervi perché avete intrapreso l'iniziativa e che cosa cercate di ottenere. State cercando di procurare informazioni qualificate a sostegno di un particolare servizio o di una determinata politica? Desiderate promuovere una cultura di rispetto verso l'infanzia e l'adolescenza? Volete migliorare la comprensione dei processi decisionali democratici da parte dei ragazzi e la loro capacità di parteciparvi? Le risposte a queste domande saranno di aiuto per predisporre la metodologia e l'approccio da applicare. Ad esempio:

- Se le opinioni dei bambini vi servono per determinare le priorità di spesa per le attrezzature di gioco in ambito locale, sarà sufficiente un'unica consultazione di durata limitata. Se invece volete far intervenire i

bambini nelle fasi di progettazione, realizzazione e controllo di un progetto a lungo termine dedicato alle attività ricreative, dovrete collaborare con loro per creare organismi che prevedano un coinvolgimento prolungato e che consentano di incorporare le opinioni dei bambini nei processi decisionali.

- Se l'iniziativa ha lo scopo di accertare le cause di un elevato tasso di abbandono scolastico da parte delle ragazze, si potrebbe progettare un'indagine a breve termine per sollecitarne ragioni ed esperienze. Se invece si tratta di realizzare dei programmi per far diminuire l'abbandono scolastico e migliorare la qualità dell'istruzione, dovrete introdurre dei meccanismi che permettano ai bambini di partecipare ai programmi didattici in maniera diretta. Questo richiederà sistemi decisionali più democratici, l'impegno a tener conto dei contributi dei bambini e la volontà di metterli in pratica. Si tratta di un impegno a lungo termine, che comporta cambiamenti strutturali e organizzativi, nonché modifiche nell'equilibrio del potere all'interno del sistema educativo.
- Nel caso di iniziative mirate a raccogliere le opinioni dei ragazzi sul trattamento loro riservato da parte delle forze di polizia nelle strade, si può condurre un'indagine tradizionale. Se invece si intende formare i giovani per contestare le violazioni dei loro diritti, sarà necessario aiutarli ad acquisire una migliore conoscenza, renderli capaci di spiegare chiaramente il carattere delle violazioni e metterli in grado di elaborare strategie a tutela dei propri diritti e sistemi di difesa individuali e di gruppo.

2.3.3 Definite chiaramente i limiti dell'iniziativa

Quando si invitano dei bambini a collaborare a un progetto o a un'iniziativa, è importante che siano informati sin dall'inizio sui ruoli che potranno svolgere, le decisioni che potranno prendere e gli aspetti da negoziare. Fra i temi che occorre affrontare vi sono:

- **Strutture decisionali.** Deve essere chiaro se l'iniziativa consiste in un processo di consultazione, partecipazione, attribuzione di potere o tutela dell'individuo. Spesso ogni possibilità decisionale resta in mano agli adulti. Occorre che i ragazzi lo sappiano dal principio se non vogliamo che restino delusi. Se per esempio si tratta di un'iniziativa che si svolge in una scuola, le proposte di spesa avanzate dal consiglio scolastico dovranno ricevere l'approvazione dell'amministrazione o del capo dell'istituto? Sarà stanziata una somma che gli studenti potranno amministrare autonomamente? È opportuno, inoltre, che si preveda la possibilità di rinegoziare l'organizzazione delle strutture in misura dell'accresciuta esperienza dei ragazzi.
- **Capacità di cambiamento.** Non c'è motivo di consultare i ragazzi in merito a proposte o decisioni sul cui esito non potranno comunque influire. Se un ente locale non possiede i fondi per acquistare nuove attrezzature per bambini, è inutile indagare sulle loro preferenze. Se i personaggi politici sono restii a prendere in seria considerazione le opinioni dei giovani, sarà vano stimolare le aspettative dei ragazzi con un invito a partecipare a un'iniziativa, a meno che questa non sia dedicata anche ad affrontare l'atteggiamento dei politici. I giovani devono essere avvisati dell'eventualità che possano insorgere degli ostacoli a impedire il raggiungimento degli scopi prefissati. Non è necessario che i ragazzi abbiano sempre successo, però devono essere messi nelle condizioni di capire le ragioni di un fallimento, affinché non ne attribuiscono la colpa a incapacità proprie.
- **Tempi previsti.** Bisogna informare i bambini di quanto tempo sia necessario affinché determinati cambiamenti possano avere luogo. Se, ad esempio, si sta lavorando a una

campagna di riforme legislative per porre fine alla pratica delle punizioni corporali o per affermare il diritto all'istruzione dei portatori di handicap, con ogni probabilità l'iniziativa dovrà essere portata avanti a livelli sostenuti per un periodo di tempo molto lungo. Nel caso di un progetto per l'istituzione di un consiglio democratico all'interno di una scuola, anche se dovesse richiedere tempo, i giovani vi parteciperanno in modo continuativo e, con buone probabilità, potranno assistere ad alcuni cambiamenti nelle diverse fasi del processo. D'altra parte, se i bambini sono stati chiamati a una consultazione *una tantum* in ambito locale, potrebbe trascorrere molto tempo prima che se ne vedano gli eventuali risultati. In casi simili, è meglio darne preavviso ai bambini e mantenerli informati per il periodo necessario.

- **Conflitti d'interesse.** Le proposte d'intervento e le richieste di cambiamento avanzate dai giovani vengono spesso a scontrarsi con altri interessi. Una parte del processo partecipativo consiste nell'aiutare i bambini a organizzare le argomentazioni a sostegno delle loro richieste e a controbattere le opinioni contrarie. Ma in un ambito democratico è altrettanto importante che si riconosca la legittimità dei diversi punti di vista e il diritto degli altri a esprimere le proprie idee.

2.3.4 Svolgete le ricerche necessarie

Una volta stabilito lo scopo che si intende perseguire, occorre svolgere il lavoro preparatorio che serve a determinare l'approccio più efficace e appropriato. Per esempio:

- Cercate di individuare eventuali altre iniziative già svolte nello stesso campo d'interesse. Potrebbe essere vantaggiosa una collaborazione? Se ne possono trarre insegnamenti utili?
- Valutate le diverse comunità di ragazzi da coinvolgere. Se, per esempio, intendete realizzare delle strutture durature che diano loro sostegno per influire sulle scelte amministrative locali, bisognerà sviluppare strategie volte a coinvolgere il maggior numero possibile di giovani della comunità locale. Ciò potrebbe implicare la presenza di membri provenienti da gruppi etnici diversi, bam-

bini che parlano lingue di minoranze etniche, portatori di handicap, ragazzi di età diversa, giovani profughi e bambini socialmente emarginati. Se invece l'obiettivo consiste nel favorire l'accesso all'istruzione per le bambine impiegate nei lavori domestici, l'impegno sarà di individuare tutte quelle appartenenti a quest'unico gruppo, che per definizione sono isolate e non facilmente visibili. Il procedimento col quale decidere chi debba entrare a far parte del gruppo di lavoro dovrà essere approvato dai ragazzi stessi, una volta definito il progetto, applicando principi d'inclusione.

- Potreste costituire un ristretto nucleo direttivo di ragazzi che vi aiutino a preparare le domande più opportune, definire il metodo di lavoro, valutare modelli di partecipazione più funzionali.
- Chiedete un parere in merito agli altri membri dell'organizzazione e cercate di ottenerne l'appoggio.

■ 2.3.5 Siate disposti a consultarvi con i giovani sui metodi per ottenere la partecipazione

I giovani hanno idee e opinioni proprie su come creare metodi efficaci di coinvolgimento, che spesso differiscono dai metodi destinati agli adulti. Bisogna riconoscere che possiedono una competenza diretta, che deriva dal fatto di essere giovani. Dovrete tener presente i punti seguenti:

- I bambini e gli adolescenti hanno a disposizione diversi strumenti per esprimere le proprie idee e esperienze: rappresentazioni teatrali, poesia, arte, giochi di ruolo, fotografia, Internet. Questi mezzi alternativi alla comunicazione verbale sono tutti ugualmente validi e possono fornire rappresentazioni forti della vita dei giovani, dei loro problemi e delle loro strategie di cambiamento. È consigliabile consultarsi direttamente con i giovani riguardo ai modi con cui desiderano esprimere le proprie idee.
- I giovani sanno quale tipo di "tribuna" avrà maggiori possibilità di successo. Gli incontri degli adulti fatti di discussioni interminabili, per esempio, difficilmente riusciranno a destare l'interesse dei ragazzi, per non parlare

dei bambini più piccoli. Consultazioni organizzate nelle scuole potrebbero essere influenzate in senso negativo dall'ordinamento gerarchico, tipico dell'ambiente scolastico. Le conferenze che prevedono il passaggio di una sfilza di oratori sul palco sono un genere troppo passivo per catturare e trattenere l'attenzione. Fatevi dire dai ragazzi dove vorrebbero far svolgere l'incontro e in che maniera presentarlo.

- I giovani hanno familiarità con il linguaggio, la cultura e le inquietudini della loro età, fattori essenziali per la creazione di un ambiente in cui possano sentirsi a proprio agio, tranquilli e sicuri. Un incontro organizzato in un ambito formale può far capire ai giovani di essere presi in considerazione, ma potrebbe anche intimidirli. I ragazzi potrebbero voler organizzare alcuni incontri senza la presenza di adulti, allo scopo di accrescere la propria fiducia e riordinare le idee.

■ 2.3.6 Tenete presente che i ragazzi non sono un gruppo omogeneo

I ragazzi, al pari degli adulti, non costituiscono un gruppo omogeneo. Le loro idee, come quelle degli adulti, possono spaziare tra i temi e gli interessi più svariati, ognuno dei quali arricchito di una prospettiva diversa. Alcune iniziative saranno rivolte di preferenza a gruppi particolari di giovani, per esempio i rifugiati e i richiedenti asilo politico, per motivi di vulnerabilità specifica di determinati diritti. Altre possono avere carattere più comprensivo, coinvolgendo per esempio tutti i bambini che frequentano una certa scuola o che vivono in una determinata comunità. L'importante è che tutti i bambini e gli adolescenti, che hanno un interesse legittimo in un dato progetto, siano incoraggiati e messi in condizione di parteciparvi, e che i ragazzi più deboli e isolati non siano lasciati ai margini. Esiste il rischio che gli unici a intervenire siano i privilegiati o coloro che sanno esprimersi meglio, i quali, pur apportando un contributo valido, non riflettono necessariamente l'intera gamma delle istanze giovanili.

Va ricordato che molti temi rivestono interesse per tutti i giovani, e che non sempre è opportuno concentrare l'attenzione sui giovani in termini di "problemi". Per esempio, sareb-

be utile intraprendere un progetto con giovani portatori di handicap perché possano illustrare le difficoltà provocate dalle barriere architettoniche che li ostacolano nella vita di tutti i giorni, ma gli stessi ragazzi andrebbero interpellati anche nell'ambito di un progetto finalizzato a rendere le scuole più "a misura di bambino". Fare distinzioni tra gruppi di giovani ha inevitabilmente il risultato di porre l'enfasi sulle diversità, piuttosto che sugli aspetti comuni.

Nulla impedisce a bambini e ragazzi di età e capacità diverse di lavorare insieme proficuamente, ma potrebbe rendersi necessario fornire livelli di assistenza differenziati e applicare metodi di lavoro e d'espressione differenti perché tutti riescano a contribuire in maniera ottimale. Inoltre, in ogni iniziativa c'è sempre una molteplicità di ruoli distinti che i giovani potranno scegliere secondo le attitudini, gli interessi e le capacità che possiedono, e ciascuna qualità dovrebbe ricevere uguale incoraggiamento e valorizzazione.

■ 2.3.7 Siate pronti a concedere il tempo necessario

Organizzare la partecipazione di bambini e ragazzi è un processo che richiede tempo. Non esistono scorciatoie per ottenere una partecipazione efficace; a tal fine occorre curarne la pianificazione e la preparazione. Dovrete trovare il tempo per:

- Svolgere ricerche preparatorie insieme ai bambini, per decidere come sviluppare l'iniziativa;
- Organizzare e avviare un comitato direttivo o consultivo di bambini;
- Formare i bambini su come presiedere riunioni, prendere decisioni, tenere i verbali, condurre colloqui con potenziali collaboratori, effettuare ricerche, trattare con i media;
- Accertarsi che i bambini siano tenuti continuamente al corrente degli avvenimenti;
- Assicurarsi che i bambini abbiano tempo sufficiente per preparare la propria partecipazione a incontri e conferenze (non bisogna mai metterli in situazioni per le quali non sono preparati);
- Valutare i progressi fatti e stabilire quali aspetti funzionano bene e quali necessitano di un aggiustamento.

Bisogna anche ricordare che i bambini hanno una vita individuale molto impegnativa. Buona parte dei potenziali partecipanti avranno impegni scolastici a tempo pieno; molti avranno incarichi di lavoro, a casa o all'esterno (ufficiale o meno). I bambini fanno anche una vita di società e hanno diritto a periodi di svago e di gioco. La partecipazione nei progetti dovrà essere necessariamente configurata tenendo conto di tutti gli altri impegni dei bambini e della loro limitata disponibilità di tempo libero. Essi stessi potranno comunicarvi gli orari più opportuni per incontrarsi.

■ 2.3.8 Stanziate le risorse necessarie

Gli incontri di consultazione richiederanno l'impegno di determinate risorse. Sarebbe utile redigere un bilancio preventivo all'inizio del progetto e cercare di assicurarsi di avere i fondi per garantirne il completamento. Alcuni costi potrebbero essere ridotti sfruttando le risorse a disposizione dell'organizzazione. Ovviamente i costi saranno variabili, a seconda del carattere dell'iniziativa, la sua durata, l'estensione geografica e il numero di bambini coinvolti. Per esempio:

- I bambini potrebbero aver bisogno di denaro per affrontare le spese di viaggio per recarsi alle riunioni, specie se si tratta di iniziative su scala nazionale o regionale che comportano lunghe trasferte. Ma anche per progetti su scala locale può essere necessario che i bambini debbano servirsi di mezzi pubblici. Si deve tenere presente, inoltre, che i bambini avranno bisogno dei soldi in anticipo, dato che possiedono redditi minimi o inesistenti.
- Nel corso del progetto potrà rendersi necessario affittare dei locali per lo svolgimento delle riunioni.
- Occorrerà prevedere tempi per il lavoro amministrativo.
- Ci saranno spese di cancelleria, spese postali e telefoniche. Potreste aver bisogno di carta intestata, di un sito internet, di una casella di posta elettronica. Se l'iniziativa comporta una campagna di reclutamento ad ampio raggio, le spese postali potrebbero incidere in maniera considerevole.
- A volte occorre incaricare degli esperti per fornire ai bambini una formazione specifica.

- Infine sarebbe opportuno prevedere un compenso per quei bambini che partecipano a convegni o che prendono parte a progetti di ricerca.

■ 2.3.9 Non dimenticate che è importante lavorare anche con gli adulti

Una strategia finalizzata a dar voce a bambini e adolescenti potrà avere successo solo se ci sono degli adulti disposti ad ascoltarli. Esistono tuttora forti resistenze all'idea di dare ascolto ai bambini e di prenderli sul serio. La nozione che gli adulti non abbiano nulla da imparare dai più giovani rimane strenuamente radicata. Dovrete dedicare molto tempo a trattare con adulti che occupano posizioni-chiave, tra cui presidi, funzionari di polizia, politici locali, per convincerli dei benefici che si potrebbero ottenere da una maggiore democraticità e apertura nei rapporti con bambini e adolescenti.

■ 2.3.10 Siate pronti a ricevere critiche

Una volta avviata la partecipazione di bambini e ragazzi in un'iniziativa, i giovani elaboreranno le proprie idee su come il progetto possa o debba essere portato avanti. Queste idee potrebbero differire in misura notevole dal vostro disegno originale. Dovrete essere aperti ai suggerimenti e disposti a valutare la possibilità di modificare indirizzi, scopi e durata del progetto. La creazione di forum finalizzati allo scambio di idee e lo sviluppo di soluzioni in collaborazione con i giovani sono un aspetto importante del processo democratico e partecipativo.

■ 2.3.11 Non sottovalutate i ragazzi

A causa della sporadicità della partecipazione dei più giovani agli incontri tra adulti, esiste a volte la tendenza, quando tale partecipazione si verifica, a enfatizzarne il valore. Questo è un atteggiamento paternalistico. Esiste anche l'opinione che bambini o adolescenti che intervengono nei dibattiti tra adulti non dovrebbero essere criticati o contraddetti. Naturalmente è del tutto ammissibile esprimere il proprio disaccordo, purché lo si faccia con considerazione e non ci si limiti a rifiutare le argomentazioni dei bambini e il loro diritto di esprimersi. Trattare i bambini con eccessiva cautela è

altrettanto inopportuno quanto ignorarli. Può portare a sottovalutare le capacità dei bambini e a ridurre i potenziali benefici dei loro contributi. Anche se i bambini vanno fatti partecipare in quanto bambini – costringerli ad agire da "mini-adulti" non è né auspicabile né giusto – sono perfettamente in grado di apportare contributi attinenti e analitici che come tali devono essere riconosciuti.

■ 2.3.12 Stabilite target o indicatori di una partecipazione efficace in collaborazione con i ragazzi

Quando si imposta un'iniziativa, un programma di indagine o un convegno, è molto utile definire una serie di *target* o obiettivi che si spera di conseguire. Questi vanno decisi in accordo con i giovani partecipanti, secondo le aspirazioni e le aspettative che ripongono nel progetto. I target possono essere di tipo quantitativo, ad esempio il numero di bambini che si riesce a coinvolgere, il numero di assemblee organizzate, il numero di bambini nel progetto che ricevono un'istruzione di base. Possono anche essere collegati a indicatori evidenti di cambiamento: l'introduzione di strutture democratiche nelle scuole, la disponibilità di enti locali ad agire su proposte avanzate dai giovani, il miglioramento delle condizioni dei lavoratori minorenni, una più corretta rappresentazione dei giovani nei media. Oppure gli obiettivi possono riferirsi alle esperienze dei giovani: la crescita dell'autostima e della fiducia in sé, la qualità delle relazioni interpersonali, l'efficacia dei processi decisionali interni al progetto. Questi ultimi sono indicatori più difficili da misurare. La definizione degli scopi da raggiungere e il controllo dei progressi fatti forniscono un mezzo per valutare ed esaminare i punti di forza e di debolezza del lavoro svolto e per elaborare programmi futuri. È anche possibile stabilire dei programmi di monitoraggio dell'iniziativa da svolgersi in collaborazione con i giovani.

■ 2.3.13 Siate pronti a riconoscere i vostri errori

La pratica di favorire la partecipazione di bambini, ragazzi e adolescenti è relativamente recente. La maggior parte delle persone e delle

organizzazioni operanti in questo settore si trovano ancora nella fase di studio e di sperimentazione, e cercano di capire quali siano i metodi che danno i risultati migliori. Pertanto si possono verificare degli errori, che si possono ignorare dei passaggi importanti, sottovalutare i tempi necessari, ingannarsi nella scelta dei giovani da coinvolgere. Bisogna rendersi conto che si sta percorrendo una «curva di apprendimento», e che è attraverso gli errori che si arriva al progresso. Esiste il timore comune, tra le organizzazioni, di apparire meramente dimostrativi. Comunque, se seguite le regole e i principi di fondo qui esposti, riuscirete a costruire una struttura che funziona. Ma se non ci doveste riuscire, potrete trarre insegnamento dagli errori e migliorare la volta successiva. I bambini non mancheranno di farvelo notare!

2.4 ESEMPI PRATICI DI PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI

Gli approcci più significativi per conseguire il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti possono essere raggruppati in tre categorie, le quali peraltro non si escludono a vicenda e non hanno confini nettissimi. Vengono presentate con il solo fine di agevolare la concettualizzazione dell'attività che stiamo trattando:

- **Processi consultivi** – nei quali gli adulti danno avvio a processi finalizzati a ottenere dai giovani informazioni utili per il miglioramento di leggi, politiche o servizi;
- **Processi partecipativi** – in cui l'obiettivo è di rinsaldare i processi democratici, creare occasioni per i giovani di capire e applicare i principi della democrazia, o coinvolgere i giovani nello sviluppo di servizi e politiche che riguardano anche loro;
- **Promozione dell'auto-tutela** – ha lo scopo di mettere i giovani in grado di individuare e realizzare i propri traguardi e progetti.

I progetti e le iniziative possono spostarsi da una categoria all'altra mano a mano che si evolvono e che i bambini (ma anche gli adulti) acquistano sicurezza.

2.4.1 Processi consultivi

Per consultazione si intende un procedimento tramite il quale alcuni adulti cercano di ottenere informazioni sulle esperienze, le opinioni e le preoccupazioni di bambini, ragazzi e adolescenti, al fine di rendere più funzionali leggi, politiche e servizi. Generalmente i processi consultivi hanno le seguenti caratteristiche:

- Sono avviati da adulti;
- Sono diretti e gestiti da adulti;
- I bambini non dispongono di alcuna forma di controllo sui risultati;
- A volte si offre ai bambini l'opportunità di organizzarsi tra loro, acquisire determinate abilità e contribuire a influenzare i risultati.

In altri termini, si tratta di un processo che non comporta alcun cambiamento strutturale nel modo in cui adulti e bambini si rapportano tra loro. L'equilibrio del potere non viene alterato. Il punto fondamentale del processo consultivo è che implica il riconoscimento, da parte di adulti in posizioni di potere, della validità dell'esperienza giovanile, della "alterità" di questa esperienza e dell'esigenza di tenerne conto nelle sedi decisionali. Pertanto il processo non può considerarsi invalidato dai propri limiti. Per esempio, vi sono situazioni legittime in cui dei politici democraticamente eletti si consultano a livello locale o nazionale con i giovani, allo scopo di migliorare servizi, verificare l'efficacia delle scelte politiche o chiarire meglio gli effetti prodotti dalle leggi. In questi settori la responsabilità delle scelte resta sempre dei politici, i quali non possono delegarla ad altri. Tuttavia la loro responsabilità sarà maggiore se nel metterla in pratica riescono a riflettere le necessità autentiche delle persone – in questo caso i giovani – sulle quali quelle scelte hanno effetto.

I processi consultivi possono avvenire a qualsiasi livello, dall'ambito locale alla scena internazionale. Possono essere singoli eventi episodici, oppure far parte di un'attività di tipo continuativo, o ancora costituire un elemento di una struttura permanente o comunque di lungo termine. In genere si ricorre a consulta-

Problemi ricorrenti

I bambini non sono rappresentativi

Quando i bambini prendono la parola in un convegno, o presso un'amministrazione locale o un governo nazionale, spesso li si accusa di non essere rappresentativi. Avviene raramente che i bambini abbiano un incarico rappresentativo ufficiale, ma questo non minimizza la validità del loro contributo, purché non pretendano di parlare a nome di tutti i bambini. Le loro opinioni possono essere basate sull'esperienza di violazioni di diritti avvenuti all'interno della loro comunità, su ricerche eseguite in gruppi più ampi o su lavori svolti nell'ambito di progetti specifici. Sono tutte esperienze di cui i giovani possono legittimamente discutere, non meno legittimamente di tanti adulti quando si rivolgono ai governi. In ogni caso, nelle occasioni in cui si cerca di stimolare la consapevolezza dei problemi dell'infanzia e di preparare i bambini a impegnarsi nella promozione e tutela dei propri diritti, è importante dare loro ascolto con esperienze e prospettive diverse. Una complicazione che può insorgere è che, poiché molti adulti trattano con i bambini come se fossero rappresentativi di un'intera categoria, a volte i bambini stessi si trovano ad adottare questa opinione.

I bambini rischiano di diventare "oratori di professione"

Esiste il rischio che alcuni bambini diventino quasi dei "professionisti" come portavoce e rappresentanti della propria organizzazione, con il risultato che trascorrono molto tempo nelle arene pubbliche lontano dalla loro realtà quotidiana che rappresenta la fonte della legittimità dei loro interventi. Il valore particolare del creare occasioni per far sentire la voce dei bambini sta nel fatto che essi prendono la parola sulla base di esperienze dirette e continuative. Questa è una garanzia che non bisogna perdere. Per sfuggire a questo pericolo, alcune organizzazioni si sono sviluppate con strutture non-gerar-

chiche, oppure hanno incoraggiato i bambini a creare molti ruoli diversi all'interno dell'organizzazione. Per esempio, un'organizzazione guidata da giovani con sede nel Regno Unito, si è dotata di un ampio comitato direttivo i cui componenti possono tutti rappresentare l'organizzazione, così come ciascun membro dell'organizzazione stessa. La presidenza è a rotazione, e si cerca continuamente di creare nuove possibilità per far partecipare agli eventi pubblici sia i bambini più giovani che i ragazzi più grandi.

È difficile sostenere i progetti quando i bambini crescono

Le organizzazioni e le iniziative che si fondano sulla partecipazione di bambini sono soggette per loro stessa natura a una dispersione continua, che dipende dal fatto che i bambini crescono. È quindi importante investire nella capacità di coinvolgere nuovi partecipanti e di trasferire le conoscenze dai bambini più grandi ai più piccoli. Alcune organizzazioni hanno sviluppato il concetto di consulenti per i più giovani che permette a coloro che hanno superato l'età massima compatibile con l'iniziativa di contribuire con ruoli di supporto.

I bambini possono essere strumentalizzati a favore degli interessi degli adulti

Esiste il rischio che gli adulti si servano dei bambini per promuovere interessi propri. Per difendersi da questo rischio occorre attribuire a eventi e iniziative delle precise regole di fondo che stabiliscano da chi e in che modo vengano prese le decisioni, oltre che il carattere del rapporto adulti-bambini. In generale, sebbene in alcune iniziative i bambini siano impiegati dagli adulti, man mano che acquistano sicurezza e abilità nella loro partecipazione, tendono sempre più a fare scelte autonome e a contestare i tentativi degli adulti di sviarli dai propri interessi prioritari.

zioni episodiche quando si desidera assumere informazioni dai giovani in merito a questioni specifiche. In questo caso la partecipazione dei giovani è a breve termine, in quanto il loro contributo consiste unicamente nel comunicare le proprie conoscenze e opinioni agli adulti che conducono il processo. Attività di maggior rilievo comportano un più alto grado di coinvolgimento nell'elaborazione dell'iniziativa da parte dei giovani. In questi casi possono intervenire più approfonditamente nelle metodologie applicate, nei quesiti da affrontare, nel modo di interpretare e utilizzare i risultati. Esistono molti esempi di strutture consultive create da amministrazioni locali e da governi nazionali per fornire un *input* continuo da parte di bambini, ragazzi e adolescenti per l'elaborazione di leggi e di scelte politiche, e, contemporaneamente fornire, a essi un *feedback* sull'evolversi della situazione.

Esempi di processi consultivi

Consultazione Euronet sulla discriminazione e l'emarginazione sociale dell'infanzia, Brussels, 2000¹²

Una rete europea per i diritti dell'infanzia, Euronet, si è proposta di scoprire se i bambini si sentissero discriminati in quanto tali, quale ne fosse l'effetto sulla loro vita, e se desiderassero avere maggiori opportunità di partecipare alle scelte politiche a livello nazionale ed europeo. Sono state intraprese consultazioni in cinque paesi, tramite discussioni di gruppo, questionari, interviste condotte dai ragazzi stessi, seminari nazionali e infine un'assemblea congiunta dei rappresentanti dei giovani dei cinque paesi partecipanti. L'obiettivo era di produrre una serie di raccomandazioni da presentare alle istituzioni dell'Unione Europea. I risultati sono stati quindi presentati dai ragazzi stessi nel corso di un seminario organizzato presso il Parlamento Europeo.

Commenti – I ragazzi sono stati scelti tra gli associati a Euronet a livello nazionale; i prescelti poi hanno effettuato le consultazioni tra un'ampia fascia di ragazzi all'interno del proprio paese. Sebbene l'iniziativa fosse stata concepita da adulti, una volta costituito il nucleo centrale, sono stati i giovani a svolgere

la parte principale del lavoro di pianificazione e sviluppo del progetto. Le raccomandazioni conclusive, ricavate dalle consultazioni eseguite, sono state preparate e redatte dai ragazzi, mentre gli adulti si sono limitati a funzioni di supporto e di assistenza. L'iniziativa ha dimostrato come ragazzi provenienti da paesi e culture diverse e senza una lingua comune possono cooperare tra loro e lavorare insieme per un obiettivo comune. I risultati della consultazione, inoltre, hanno rivelato una forte comunione d'interessi sui diritti dell'infanzia rispetto a temi quali democrazia, cittadinanza, violenza e istruzione.

Il Parlamento dei Ragazzi, Slovenia¹³

Quando, nel 1990, in Slovenia è stato introdotto il metodo della democrazia parlamentare, è stato istituito anche un Parlamento dei Ragazzi. Ogni anno si offre agli studenti delle scuole la possibilità di approfondire un tema selezionato. Le scuole eleggono 100 ragazzi tra i 13 e i 15 anni, i quali si riuniscono presso il Parlamento sloveno per dibattere l'argomento. A conclusione della sessione scelgono il tema per l'anno successivo. Il tema del primo anno era "Un ambiente sano e sicuro". Ma al momento della seconda sessione il quadro era drammaticamente mutato: era scoppiata la guerra in Slovenia, Croazia e, successivamente, in Bosnia. I giovani hanno utilizzato il Parlamento per esprimere le proprie preoccupazioni per il futuro e per lamentare il fallimento dei politici di condurre una politica governativa efficiente. Hanno espresso la propria rabbia e paura, la sensazione di essere stati ingannati a causa della guerra, e quella di non essere protetti, per il fallimento da parte della scuola di fornire un'istruzione appropriata. I politici si sono dimostrati disposti ad ascoltare e hanno presentato in Parlamento una relazione sui progressi compiuti in base alle raccomandazioni precedenti. Per quanto i

¹² Agenda 2000 for Children and Young People in Europe, Euronet, Brussels, 2000

¹³ *Monitoring Children's Rights*, a cura di E. Verhellen, DCI/Martinus Nijhoff, 1996

risultati tangibili non fossero molti, questo ha dimostrato ai ragazzi che il loro impegno veniva preso in considerazione. La terza sessione del Parlamento si è concentrata sulla necessità di rendere l'ambiente scolastico più funzionale e accogliente per gli studenti. A differenza dell'anno precedente, invece di limitarsi alle critiche, ci si è orientati verso proposte concrete di miglioramento. Il tema del 1993 è stato "Amicizia senza violenza", il riconoscimento che i giovani dovessero assumersi la responsabilità dei propri comportamenti, ma anche che il mondo adulto dovesse affrontare questioni come l'abuso di droghe, la violenza associata all'alcool, la violenza sui bambini, la violenza trasmessa dai media e l'esistenza della guerra.

Commenti – La prova tangibile che il Parlamento non era un semplice espediente dimostrativo è stata la reazione da parte dei politici, pronti ad ascoltare, a prendere in considerazione le proposte e le questioni avanzate dai ragazzi e a darne seguito con provvedimenti reali, laddove possibile. Il processo ha inoltre indicato che i ragazzi sono capaci di sviluppare un senso di responsabilità democratica, quando riconoscono di essere presi in considerazione.

Il Parlamento dei Ragazzi, Zimbabwe¹⁴

L'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) ha istituito la "Giornata del Bambino Africano", che si svolge ogni anno. Il Presidente dello Zimbabwe ha stabilito di celebrare l'evento tramite un Parlamento dei Ragazzi. Il tema da dibattere viene scelto ogni anno dall'OUA. I candidati al Parlamento dei Ragazzi sono selezionati nelle scuole, e per ottenere l'incarico di rappresentare il proprio elettorato alla sessione parlamentare competono tra loro scrivendo discorsi e parlando in pubblico. I delegati provengono sia dalle scuole elementari che secondarie e durano in carica un anno. La sessione si svolge in un'unica giornata, a cui si aggiunge un giorno per le prove. I giovani membri del Parlamento hanno a disposizione due minuti ciascuno per parlare sul tema proposto. Sono presenti ministri adulti che rispondono alle argomentazioni sollevate, dopo di che i giovani se ne tornano a casa.

Commenti – Sebbene dare ai ragazzi l'opportunità di esprimere direttamente al governo le questioni che hanno a cuore rappresenti un notevole passo avanti, la capacità di questa iniziativa di consentire ai ragazzi di apportare contributi significativi al dibattito politico è ostacolata da una serie di fattori messi in evidenza dagli stessi giovani parlamentari:

- Mancano precisi criteri di selezione e in pratica vengono delegati quei ragazzi o ragazze che hanno già l'incarico di rappresentare la scuola nelle manifestazioni ufficiali, gli studenti che hanno i voti migliori e quelli più bravi in inglese. Inoltre i bambini e i ragazzi che non frequentano la scuola non sono rappresentati.
- Ai giovani parlamentari non viene data la possibilità di riunirsi prima della sessione ufficiale per condividere idee e opinioni, e la tendenza a considerare l'evento come una gara comporta una riluttanza a scambiarsi informazioni.
- Ai ragazzi non viene fornita nessuna preparazione sul proprio ruolo di parlamentari.
- Non sono previsti finanziamenti per il Parlamento, elemento che pone serie limitazioni alle possibilità dei ragazzi di intraprendere una qualsiasi attività attinente al proprio ruolo.
- La sessione unica del Parlamento non ha alcun *follow-up*, pertanto i giovani parlamentari restano senza ruolo né attività. Alle opinioni espresse nell'assemblea non viene dato alcun seguito e i giovani parlamentari non sono in grado di svolgere una funzione continuativa di tutela dei diritti dell'infanzia. Nessun adulto influente offre loro una qualche forma di sostegno che possa aiutarli a utilizzare in modo efficace il titolo di membro del Parlamento dei Ragazzi.
- Non esistono registrazioni sistematiche delle sedute, e ciò compromette ogni possibilità che gli adulti diano una risposta seria alle questioni sollevate dai ragazzi. Né esistono registrazioni dei membri del Parlamento passati o presenti.

¹⁴ *Our Right to be Heard: Voices from Child Parliamentarians in Zimbabwe*, Save the Children, London, 2000

Consultazione multimediale con bambini e ragazzi disabili, Regno Unito, 2000¹⁵

L'organizzazione non-governativa Children's Society ha effettuato un'indagine presso bambini e ragazzi portatori di handicap allo scopo di raccogliere le loro esperienze e opinioni sui servizi messi a disposizione da un programma sanitario locale. L'operazione ha coinvolto sei gruppi di ricerca, ciascuno con precedenti esperienze nel settore, per un totale di 200 tra bambini, ragazzi e adolescenti. Lo scopo era evidenziare le loro opinioni in quanto soggetti che avevano avuto esperienza diretta di programmi dedicati al passaggio all'età adulta, al gioco e attività ricreative, di assistenza a domicilio, di valutazione e verifica. Erano compresi bambini affetti da disabilità fisiche, da insufficienze sensoriali e con difficoltà di apprendimento.

Il processo consultivo differiva dai metodi tradizionali in quanto basato su un approccio multimediale. Forme d'espressione quali il teatro, il canto, l'arte, l'animazione, i racconti e i diari filmati vengono utilizzati spesso per raccogliere i punti di vista dei bambini e dei ragazzi. In questo caso i giovani potevano scegliere uno di questi mezzi per comunicare le proprie idee e esperienze.

È stato selezionato un nucleo di partecipanti i quali, dopo una formazione specifica, sono stati nominati ricercatori, regolarmente retribuiti. Il loro compito era di collaborare con gruppi di bambini e di ragazzi e assisterli nel confezionare una presentazione multimediale su CD-ROM delle proprie idee e opinioni. I risultati dell'iniziativa sono stati presentati nel febbraio 2001 con una serie di CD-ROM.

Commenti – Questo progetto mette in risalto l'esigenza di offrire ai bambini metodi diversi e creativi per comunicare le proprie idee e esperienze, specialmente quando alcuni di essi trovano difficoltà a utilizzare gli strumenti convenzionali. Alcuni bambini in cura presso le strutture locali, ad esempio, volevano partecipare alle revisioni periodiche effettuate per monitorare lo stato dei loro progressi, ma si sentivano intimiditi a partecipare a un incontro di professionisti adulti. Sono riusciti tuttavia a esprimere le proprie opinioni quando hanno avuto la possibilità di usare videocamere o programmi per

presentazioni al computer (come Powerpoint).

Il progetto dimostra anche che, con il necessario sostegno e formazione adeguata, i bambini disabili sono in grado, come ogni altro bambino, di fungere da ricercatori, ricavandone una grande crescita dell'autostima e della fiducia in se stessi, insieme con un forte senso di realizzazione.

Consigli della gioventù, Francia¹⁶

I Consigli della gioventù sono stati istituiti in Francia negli anni '70 e attualmente se ne contano diverse centinaia. La loro funzione è di far conoscere le idee e le preoccupazioni dei bambini e dei giovani nelle proprie comunità locali. Nel 1991 è stata fondata l'Associazione nazionale dei consigli comunali dei bambini e dei giovani. Alla prima assemblea annuale erano presenti 700 giovani e 400 adulti, e alle assemblee successive hanno partecipato anche ministri del governo. I consigli hanno prodotto risultati significativi, tra cui la realizzazione di piste per *skateboard*, spazi dedicati ai bambini disabili, una biblioteca dei fumetti, miglioramenti nei mezzi di trasporto, avvenimenti sociali, la creazione di piantine della città in caratteri Braille, e video che illustrano le opinioni di bambini, ragazzi e adolescenti sulla loro città.

Commenti – Sia il numero dei consigli che la loro durata nel tempo stanno a indicare la serietà con cui questi organismi vengono considerati in Francia. Fattore decisivo per la loro importanza ed efficacia è stato l'impegno politico a favore dei Consigli dimostrato sia a livello locale che nazionale. I consigli della gioventù vengono considerati strumenti efficaci per favorire l'inserimento dei giovani nelle proprie comunità.

L'ospedale pediatrico di Derby, Regno Unito, 1992¹⁷

Durante le fasi di progettazione di un nuovo ospedale pediatrico, 130 bambini sono stati invitati a partecipare a dibattiti e a gruppi di

15 Le informazioni sono tratte dalla corrispondenza tra il direttore del progetto e l'autrice del presente volume

16 *Hear! Hear!* C. Willow, Local Government Information Unit, London 1997

17 *Ibid*

lavoro per individuare cosa si aspettassero dal nuovo ospedale. Agli alunni delle locali scuole elementari e secondarie è stato chiesto quali aspetti ritenevano positivi e quali negativi del fatto di andare in ospedale e cosa poteva essere migliorato. La consultazione ha avuto luogo prima che i progettisti potessero mano al progetto. Il lavoro svolto ha fornito una serie di indicazioni non solo sul tipo di edificio e di arredamento che i bambini avrebbero preferito, ma anche sul modo in cui avrebbero voluto che fosse gestito l'ospedale. I progettisti lo hanno considerato un processo istruttivo e creativo. Tra le proposte dei bambini c'erano campi da gioco più funzionali e uffici accettazione con ripiani ribassati, dove anche i più piccoli potessero presentarsi da soli.

Commenti – Questa iniziativa è stata un tentativo genuino di coinvolgere i bambini prima che si prendessero decisioni sul progetto ospedaliero. Esistevano pertanto reali possibilità di far uso dei suggerimenti proposti. È stato messo in chiaro, fin dall'inizio, che il ruolo dei giovani era di contribuire con pareri e punti di vista, ma che le scelte finali sarebbero state operate dall'autorità sanitaria responsabile.

■ 2.4.2 Processi partecipativi

Le iniziative di tipo partecipativo offrono in genere maggiori possibilità di ottenere un coinvolgimento attivo dell'infanzia in progetti, indagini o servizi. I processi partecipativi hanno le seguenti caratteristiche:

- Sono avviati dagli adulti;
- Comportano la collaborazione dei bambini;
- Richiedono la creazione di strutture mediante le quali i bambini possono criticare o influire sui risultati;
- Prevedono in genere che, una volta avviato il progetto, i bambini possano decidere autonomamente quali azioni intraprendere.

In altre parole, sebbene siano gli adulti ad avviare i progetti, questi prevedono comunque la collaborazione dei bambini e richiedono qualche forma di condivisione di poteri tra adulti e bambini, nonché una ridefinizione dei rapporti tradizionali esistenti. Spesso i progetti avviati come processi consultivi tendono ad acquistare un carattere partecipativo, via via

che adulti e bambini esplorano nuovi modi di lavorare insieme. Tali progetti prevedono la possibilità di recepire proposte e suggerimenti avanzati dai bambini, che possono influire anche sugli indirizzi e la programmazione. Tra questo tipo di iniziative vi sono:

- **Progetti partecipativi che considerano i bambini *partner* con pari diritti** – Sono iniziative che affrontano aspetti importanti della vita dei bambini: settori in cui esistono problemi specifici, o dove non si rispettano i diritti, o in cui i bambini vorrebbero operare dei cambiamenti. Possono anche essere rivolte al miglioramento o allo sviluppo di nuovi servizi.
- **Indagini o rilevamenti in cui i bambini operano come ricercatori** – Progetti in cui sono i bambini a programmare le ricerche e a svolgerle.
- **Scuole democratiche** – Le scuole di molti paesi continuano a operare con criteri autoritari e antidemocratici. Questo è un tema che compare ripetutamente nelle consultazioni condotte presso i ragazzi. Programmi educativi che vogliono essere efficienti e democratici non possono prescindere da strategie per la creazione di scuole a misura di bambino, in cui gli studenti siano valorizzati come compartecipanti e non come semplici destinatari passivi delle esperienze degli adulti.

Offrire ai bambini la possibilità di organizzarsi tra loro è un modo per dare loro più forza, un miglior accesso alle informazioni e accrescere l'autostima. Saranno così meglio preparati a denunciare gli abusi o l'inosservanza dei loro diritti, a spingere le autorità competenti a prendere provvedimenti quando è necessario e ad agire in maniera più efficace a tutela dei propri diritti.

Esempi di progetti partecipativi

Progetto "Da bambino a bambino", Nicaragua¹⁸

Ogni anno in Nicaragua il *Centro de Informacion y Servicios de Asesoría en Salud* organizza una serie di *workshop* nei quali intervengono bam-

¹⁸ *Children's Participation: The Theory and Practice of Involving Young Citizens in Community Development and Environmental Care*, R. Hart, UNICEF, New York, 1997

bini e ragazzi di regioni diverse per conoscersi e condividere le proprie esperienze nelle iniziative locali del progetto “Da bambino a bambino”. I bambini di Managua avevano individuato, tra i temi che davano motivo di preoccupazione, la disoccupazione, le difficoltà economiche, la mancanza di buone scuole economicamente accessibili, l'assenza di un centro sanitario, la carenza di organizzazione nella comunità, canali di scolo a cielo aperto, l'inquinamento dell'acqua e le strade piene di rifiuti. Mettendo questi elementi in un ordine prioritario, i bambini sono giunti alla conclusione che al centro di tutti i problemi c'era la mancanza di organizzazione all'interno della comunità. Di conseguenza hanno deciso di organizzarsi, insieme ad altri coetanei, per ripulire le strade dai rifiuti.

Commenti – Questi bambini hanno dimostrato di essere in grado di affrontare le questioni concrete della realtà quotidiana su piani diversi. Per prima cosa, sono riusciti a identificare un'ampia gamma di fattori che incidevano in maniera negativa nella loro vita di tutti i giorni. Sono stati quindi in grado di analizzare i rapporti di causa ed effetto esistenti tra quei fattori. Infine hanno dimostrato la capacità e la volontà di tradurre tale analisi in interventi pratici volti a migliorare l'ambiente in cui vivono. Ciò che colpisce di più in questo episodio è la forte motivazione che li ha spinti a cambiare veramente le cose.

Partecipazione dei bambini nei progetti per l'infanzia emarginata, Jamaica¹⁹

Da alcuni anni l'organizzazione Save the Children attua una serie di programmi per l'infanzia emarginata, che costituisce un tentativo di approccio non-istituzionale diretto a reintegrare nella società i bambini che vivono nelle strade e i minori che lavorano. Durante questo periodo i programmi hanno subito una notevole trasformazione.

- Inizialmente si offriva ai bambini di scegliere quelle che più interessavano loro tra una serie di attività. Non si chiedeva di dare indicazioni sul tipo di attività da includere nella serie di proposte, né sui contenuti delle singole attività. Il progetto era concepito come un servizio sociale di cui i bambini potevano

usufruire, ma verso il quale non avevano alcuna responsabilità, né obblighi particolari.

- In una seconda fase ai bambini è stato consentito di esprimere le proprie idee sulle attività proposte, anche se il personale non si impegnava a dare seguito alle opinioni espresse. Questo cambiamento, per quanto limitato, ha avuto qualche effetto. Il personale si è reso conto che sarebbe stato possibile far partecipare i bambini alla pianificazione e all'attuazione del progetto con ruoli più attivi, e ha dovuto rivedere i propri presupposti e i propri piani. Inoltre alcuni adulti, specialmente i genitori che lavoravano al progetto come volontari, hanno avvertito un senso di minaccia. Di conseguenza sono stati introdotti dei *workshop* per adulti sui diritti dell'infanzia, grazie ai quali i bambini sono stati ascoltati con un atteggiamento meno refrattario.
 - A questo punto il personale incaricato di gestire il programma ha iniziato a condividere con i bambini alcuni aspetti della programmazione. Il vecchio gruppo di gestione composto da personale e genitori è stato allargato ai rappresentanti che i bambini avevano scelto tra loro. Questi ultimi e altri bambini tenevano anche assemblee proprie, senza la partecipazione di adulti. Malgrado alcuni problemi iniziali – riunioni irregolari e difficoltà a mantenere l'ordine – i ragazzi hanno acquisito sicurezza e hanno cominciato a sviluppare e mettere in pratica nuove iniziative.
 - Successivamente a questi sviluppi, è stata istituita un'Associazione di difensori dell'ambiente. L'associazione era affidata al controllo degli adulti, ma alcune responsabilità sono state poi estese anche ai bambini che mostravano di aver acquisito capacità di conduzione.
- Commenti** – La storia di questo progetto rappresenta un esempio interessante di come possa evolversi un'iniziativa mano a mano che adulti e bambini imparano ad avere fiducia gli uni negli altri. Si dimostra inoltre che quando i bambini sentono di avere la responsabilità di un progetto, crescono in capacità e sicurezza.

¹⁹ *Stepping Forward: Children and Young People's Participation in the Development Process*, a cura di V. Johnson e altri, Intermediate Technology Publications, London, 1998

Un aspetto importante emerso è che, mentre tra i partecipanti al progetto il numero dei maschi superava il numero delle femmine, a livello di dirigenza si verificava il contrario. Erano le ragazze a dimostrare maggior interesse e impegno nella partecipazione, forse perché nella loro vita quotidiana organizzazione e orientamento hanno ruoli più importanti che nella vita dei ragazzi. Per questo motivo il programma è alla ricerca di sistemi per suscitare motivazione e impegno nei maschi.

La voce dei ragazzi filippini²⁰

Si tratta di un progetto ideato dall'UNICEF per stimolare nei ragazzi indigenti (tra i 7 e i 17 anni) la consapevolezza e la conoscenza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Utilizzando fotografie, disegni, scritti e strumenti mediatici, i ragazzi hanno potuto comunicare, sia agli adulti che ad altri coetanei, le proprie idee su diritti e responsabilità e in che modo i diritti venissero attuati o violati. Il progetto prevede lo svolgimento di *workshop* ai quali vengono invitati gruppi di ragazzi per esprimere le loro opinioni in modi non convenzionali e non intimidatori. Nel periodo 1999/2000 si sono tenuti a Manila due *workshop* per insegnare ai giovani le tecniche fondamentali della produzione di programmi radiofonici: come preparare sceneggiature, fare annunci, condurre interviste e preparare servizi in esterni. In uno dei *workshop* i giovani hanno ideato un programma radiofonico destinato ai ragazzi, che in seguito è stato effettivamente prodotto e che va in onda tuttora. Lo stesso tipo di *workshop* è stato tenuto in tre province in cui altri gruppi di giovani oggi trasmettono programmi da loro realizzati. In un'iniziativa parallela, 72 ragazzi di strada hanno imparato i rudimenti della fotografia che poi hanno utilizzato per esprimersi. Le foto sono state esibite al Senato delle Filippine nel dicembre 1999, in occasione del 10° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Commenti – Si tratta di un progetto gestito da adulti, ma che tenta di studiare approcci incentrati sui giovani per incoraggiarli a esprimere e condividere le loro esperienze. Grazie alle possibilità offerte di apprendere nuove tecniche, i ragazzi vengono messi in condizione di portare avanti iniziative e attività autonome.

Progetto bambine e ragazze, Pakistan²¹

Il progetto bambine e ragazze nacque per offrire alle donne la possibilità di migliorare la loro condizione all'interno della famiglia e della comunità, diffondendo la consapevolezza di tale condizione e delle sue implicazioni per il benessere e lo sviluppo della società. Il progetto conta di raggiungere, entro l'anno 2001, cinquecento località e venticinquemila ragazze che vivono nelle zone rurali o nei quartieri urbani degradati. La metodologia prevede una serie di contatti iniziali, a livello di comunità, in cui sia uomini che donne vengono chiamati a partecipare a un processo di valutazione e analisi sulla condizione delle donne, delle ragazze e delle bambine. La comunità deve quindi esprimere un consenso unanime sull'attivazione del progetto, senza il quale non si può procedere. In seguito la comunità sceglie le 50 ragazze che parteciperanno a una serie di corsi. Dopo aver ricevuto alcuni cenni di orientamento generale, le giovani scelte suggeriscono come si dovrebbe sviluppare la successiva fase di formazione. Le ragazze vengono informate sulla parità dei diritti delle donne e delle ragazze e vengono preparate anche su questioni sanitarie, pronto soccorso, capacità di dirigere e di generare redditi. Il "pacchetto" del corso comprende giochi di ruolo, disegni e attività basate su pianificazione di gruppo e lavoro di squadra. In seguito al progetto, le ragazze cominciano a mostrare sicurezza nei loro nuovi modelli di comportamento e si cominciano a osservare ripercussioni positive nella condizione di donne e ragazze all'interno delle loro comunità.

Commenti – Di particolare significato in questo progetto è il riconoscimento dell'esigenza di lavorare insieme alle comunità locali, anziché contro di esse. L'aver cercato il coinvolgimento e la partecipazione di uomini e donne ha conferito al progetto una legittimazione che favorisce la possibilità delle ragazze di partecipare in maniera più completa. Anche se la metodologia applicata convalida l'autorità de-

²⁰ Le informazioni sono tratte dalla corrispondenza tra l'UNICEF e l'autrice

²¹ Come sopra

gli adulti a decidere la partecipazione delle giovani, l'effetto di lungo termine sarà di provocare uno spostamento culturale grazie al quale le ragazze potranno acquistare maggiore autonomia, più sicurezza nell'esprimersi e nel rivendicare la parità dei propri diritti.

Una conseguenza interessante del progetto è stata la necessità, evidenziata dalle giovani stesse, di creare progetti simili anche per i ragazzi. Il fatto di lavorare esclusivamente con le ragazze stava producendo una situazione di squilibrio: mano a mano che acquistavano fiducia e sicurezza, le femmine hanno iniziato a notare un divario crescente tra se stesse e i maschi. Sentivano che i ragazzi avevano bisogno di partecipare in attività produttive che potessero aiutarli a orientarsi verso direzioni positive. Questo è il motivo per cui è stato creato il progetto seguente.

I fratelli si uniscono a Meena, Pakistan²²

Il progetto ha lo scopo di mettere dei giovani *boy scout* in grado di svolgere una funzione di promozione e tutela del diritto che hanno tutti i bambini alla salute e all'istruzione per le bambine. I *boy scout* ricevono una preparazione iniziale che comprende i diritti, nozioni di comunicazione interpersonale, sistemi di raccolta dati basati su metodi partecipativi-interattivi, giochi di ruolo e uso dei materiali del progetto Meena, un pacchetto multimediale prodotto dall'UNICEF con organizzazioni associate finalizzato a promuovere i diritti delle bambine. Successivamente i ragazzi fanno visita a dieci nuclei familiari del quartiere per raccogliere informazioni riguardanti salute, impianti igienici, e livello di istruzione dei bambini. In cambio spiegano alle famiglie la necessità di far vaccinare i neonati entro il primo anno di età, offrono informazioni su questioni relative all'igiene, e sollecitano i genitori a mandare le bambine a scuola. Il compito successivo è monitorare i progressi che le famiglie compiono in questi settori. Attualmente è in corso un progetto pilota in una provincia del paese. In caso di successo 10.000 *boy scout* raggiungeranno 100.000 nuclei familiari e convinceranno 500.000 persone a sostenere l'istruzione scolastica per le bambine.

Commenti – Questa è un'iniziativa insolita, in quanto è dedicata alla diffusione della consapevolezza dei diritti dei bambini, ma non è concepita direttamente per aiutare i ragazzi che vi prendono parte a far uso di tale consapevolezza, per promuovere e tutelare i propri diritti. Tende, piuttosto, a spingerli ad agire per la promozione e la difesa dei diritti degli altri, in questo caso dei neonati e delle bambine. Così facendo, l'iniziativa getta le basi per una migliore comprensione delle responsabilità sociali e per il riconoscimento che ciascun individuo ha un ruolo da svolgere nello sviluppo di una società nella quale siano rispettati i diritti di tutti.

Esempi di indagini condotte da bambini e ragazzi

Sono stati intrapresi diversi progetti in cui alcuni bambini o ragazzi agiscono da ricercatori, conducendo indagini dirette a studiare e approfondire le esperienze di altri loro coetanei.

Giustizia per l'infanzia, Bangladesh²³

Nel 1999 l'organizzazione Save the Children del Regno Unito diede inizio a un progetto di ricerca che aveva lo scopo di esaminare le prevaricazioni cui erano soggetti i bambini e i ragazzi rinchiusi nelle carceri o negli istituti statali del Bangladesh. La scelta di affidare ai giovani lo svolgimento dell'indagine era motivata dal desiderio di metterli in grado di descrivere i problemi e illustrarne le possibili soluzioni con parole proprie. Sono stati coinvolti quattordici ragazzi di strada, che hanno organizzato incontri di consultazione tra loro, con altri coetanei e con alcune Ong per un periodo di due anni, a conclusione del quale hanno deciso di realizzare un video, basato sull'esperienza di tre dei partecipanti per diffondere i risultati complessivi raggiunti e le loro opinioni in merito.

Nel settembre 2000, Save the Children ha organizzato un *workshop* a cui hanno partecipa-

²² Come sopra

²³ "Justice for Children"; Summary report of the Consultation on State Violence against Children with 120 children held on 6 September 2000, Dhaka, Bangladesh, Save the Children UK, 2000

to Ong, enti statali, agenzie di informazione e singoli attivisti, per esaminare i risultati ed elaborare un efficace sistema di coordinamento finalizzato a promuovere la giustizia per l'infanzia nei settori presi in considerazione. I ragazzi che avevano condotto la ricerca hanno suggerito di organizzare un identico *workshop* con la partecipazione dei giovani. Conseguentemente, 120 ragazzi tra i 10 e i 18 anni provenienti da diverse situazioni sociali sono stati invitati a partecipare a un incontro di consultazione sul tema "La violenza istituzionale sui bambini". Tra essi vi erano giovani che vivevano e/o lavoravano nelle strade, ragazzi disabili e provenienti dai bassifondi, oltre ad alcuni ragazzi di condizione più privilegiata. Dalle riunioni sono emerse una serie di raccomandazioni rivolte alle autorità penitenziarie, ai tribunali, alle Ong, ai media, ai politici e infine all'infanzia stessa. I giovani hanno espresso il desiderio che i risultati fossero resi noti ad altre organizzazioni interessate e inviati al Comitato per i diritti dell'infanzia. Hanno anche richiesto che venisse programmata una riunione successiva nella quale definire i metodi più adatti per favorire l'applicazione delle loro raccomandazioni.

Commenti – Far svolgere ai ragazzi il ruolo di ricercatori comporta una serie di benefici. I ragazzi imparano a organizzare un programma d'indagine partendo dalle proprie esperienze. I bambini intervistati si sentono più disposti a raccontare le proprie esperienze a coetanei. Il progetto, inoltre, offre ai giovani la possibilità di acquistare sicurezza e acquisire conoscenze. Tuttavia è essenziale fornire loro la necessaria preparazione e assistenza, oltre che dotare il progetto di un preciso inquadramento etico che chiarisca aspetti quali la volontarietà della partecipazione all'indagine e l'esigenza di rispettare la riservatezza delle informazioni ottenute.

Questo progetto mette in evidenza la capacità dei giovani di prendersi carico di determinate responsabilità purché vengano trattati con rispetto e aiutati ad acquisire le competenze necessarie. Essendo stata loro concessa l'opportunità di svolgere l'indagine, sono stati poi essi stessi a prendere l'iniziativa di mettere a frutto i risultati ottenuti per elab-

borare una strategia d'azione. È stata una loro idea organizzare il *workshop* dei giovani dal quale sono emerse dettagliate raccomandazioni e un programma di interventi futuri.

Indagine partecipativa sul lavoro infantile, Vietnam²⁴

Questo programma di ricerca è stato introdotto nel 1997, con lo scopo di ottenere maggiori informazioni sulla natura e l'estensione del lavoro minorile. Il processo di raccolta dei dati, gestito da ragazzi, comprendeva una varietà di metodi tra cui colloqui e interviste semi-programmate, compilazione di diagrammi, elenchi, punteggi e reportage fotografici. Sono stati applicati metodi commisurati alle reali capacità dei ragazzi. I giovani vi hanno preso parte con entusiasmo e la loro attiva partecipazione ha fornito una nuova ottica alla questione del lavoro minorile, dimostrando inoltre ai membri adulti della comunità che i bambini hanno esperienze e idee importanti da offrire, diverse da quelle degli adulti.

Commenti – In questo progetto la partecipazione dei ragazzi si limitava alla raccolta dei dati. Non hanno partecipato all'elaborazione del programma di ricerca, né all'analisi delle informazioni raccolte o alla presentazione dei risultati. In altri termini, il loro coinvolgimento è stato limitato dagli adulti a un insieme di compiti prestabiliti. Tra le conclusioni del progetto l'ammissione che, a causa delle restrizioni imposte ai giovani, non si è riusciti a sviluppare le loro capacità e abilità creative e che, in progetti futuri i giovani avrebbero dovuto partecipare anche alle fasi di elaborazione e revisione dei programmi di ricerca.

Ascoltiamo la voce dei giovani, Vientiane, Repubblica democratica popolare del Laos, 1998²⁵

Il Comune di Vientiane, insieme all'organizzazione Save the Children, ha intrapreso un progetto d'indagine di tipo partecipativo, finalizza-

24 V. nota 19

25 *Listening to the Voice of Young People*, Lao Vientiane Municipality/Save the Children, Vientiane, 2000

to a raccogliere le opinioni dei giovani, a formare un gruppo in tecniche dirigenziali, a sviluppare un modello per la partecipazione dei ragazzi e, sulla base dei risultati e delle conclusioni del progetto, individuare una tipologia di servizi da offrire ai giovani in risposta alle loro esigenze. È stato fondato un Comitato operativo costituito dai rappresentanti dei vari assessorati interessati, che ha individuato sei argomenti che il progetto avrebbe dovuto approfondire e ha preparato il materiale preliminare per i gruppi di discussione. In seguito, il Comitato ha deciso che i giovani avrebbero dovuto dire la loro sulla scelta degli argomenti. Quattro ragazzi sono stati chiamati a far parte del Comitato e a offrire il proprio contributo. Il materiale per la formazione è stato modificato di conseguenza. L'indagine è stata condotta da giovani preparati e scelti in base ai seguenti criteri: età tra i 18 e i 25 anni, grado d'istruzione di scuola secondaria, di condizione economica media, dotati di un atteggiamento sicuro ed estroverso.

L'indagine si è concentrata su ragazzi appartenenti a due fasce di età (13-15 e 16-18 anni), distinguendo tra chi frequentava la scuola e chi no. Ciascun gruppo si è riunito sei volte per discutere i sei argomenti. Complessivamente si sono tenute 280 discussioni di gruppo alle quali hanno partecipato 384 ragazzi. Le informazioni sono state raccolte tramite registratori (con l'autorizzazione dei ragazzi), appunti, questionari, disegni e altro materiale compilato durante le riunioni. I ricercatori si sono incontrati settimanalmente per discutere delle difficoltà incontrate e scambiarsi informazioni. L'obiettivo di lungo termine dall'indagine era di identificare i temi di interesse particolare per i ragazzi e di proporre iniziative corrispondenti. Tra le priorità c'erano l'esigenza di una qualifica professionale e il problema HIV/AIDS; su quest'ultimo i giovani ricercatori stanno elaborando un progetto.

Commenti – Uno dei punti forza del progetto era l'impegno dichiarato sin dall'inizio di dare seguito ai risultati ottenuti e di mettere a frutto le capacità acquisite dai ricercatori nello sviluppo di iniziative future. Questo dava all'indagine una forte motivazione e avvalorava la partecipazione. La decisione di coinvolgere alcuni giovani nella scelta degli argomenti da

studiare è stata una scelta felice. Infatti non sempre avviene che i temi ritenuti prioritari dagli adulti abbiano la stessa importanza presso bambini e giovani.

In progetti simili è importante che i risultati siano condivisi con i partecipanti, così che possano leggere il rapporto e rendersi conto di come siano stati utilizzati i loro contributi. Sarebbe preferibile che potessero esprimere un parere in sede di prima stesura del rapporto, anche se ciò si rivelerebbe poco pratico, per motivi di tempo e di costi, nel caso di un numero molto elevato di partecipanti. Dal rapporto dell'iniziativa non è chiaro se ai ragazzi sia stata offerta una qualche forma di riscontro.

Esempi di scuole democratiche

Scuola di Hojas Anchas, Colombia²⁶

Il programma Escuela Nueva è stato lanciato in Colombia per rispondere alle difficoltà incontrate da molti bambini poveri nelle zone rurali, che devono far convivere le esigenze dell'istruzione con quelle del lavoro nei campi. Il progetto ha introdotto programmi flessibili e classi di età miste in cui i bambini possono studiare singolarmente e in gruppo, con l'insegnante che svolge la funzione di armonizzare le diverse esigenze. Queste scuole si sono anche dotate di organismi che permettono ai bambini di operare come una comunità democratica coordinata. Dato che questo approccio innovativo richiede agli insegnanti una serie di funzioni radicalmente diverse, sono stati organizzati incontri settimanali a due tra le scuole dei vari distretti, così che gli insegnanti possano aiutarsi l'un l'altro ad affrontare le novità.

La scuola di Hojas Anchas ha voluto incorporare, come parte integrante del proprio ruolo di centro comunitario per l'apprendimento democratico, la partecipazione dei bambini alla difesa dell'ambiente locale. Per esempio, ha sviluppato un progetto di conservazione forestale nell'ambito del quale i ragazzi cercano di arrestare l'erosione dei versanti montani, mettendo a dimora specie native di alberi.

²⁶ V. nota 18

Sebbene l'idea originale sia nata quasi certamente dagli insegnanti, ormai i bambini sentono l'iniziativa come una cosa completamente loro. Una delle sfide che il progetto pone ai bambini è come educare gli abitanti dei villaggi sui problemi legati all'uso della legna da ardere e alla vendita di legname. Gli alunni raccolgono i semi dagli alberi esistenti e li portano a scuola per creare un vivaio, grazie al quale possono, con l'aiuto degli adulti, ricostituire la copertura dei versanti con alberi nativi. Come parte dell'iniziativa molti dei bambini frequentano le riunioni delle amministrazioni dei villaggi locali.

Commenti – Il progetto ha arricchito la vita dei bambini partecipanti con una varietà di elementi positivi. Attraverso l'esperienza diretta imparano a conoscere il proprio ambiente e come salvaguardarlo. Imparano ad applicare i metodi della partecipazione democratica condividendo le proprie idee e cercando di trasmetterle agli adulti. Si sono assunti responsabilità sia per lo svolgimento dell'iniziativa che per i suoi risultati. Inoltre, grazie a questa iniziativa e ai programmi di reciproca assistenza per gli insegnanti delle *Escuelas Nuevas*, si diffonde il principio che, se la partecipazione democratica dei bambini deve avere successo, è necessario che anche gli adulti siano disposti a imparare.

La scuola di Highfield, Regno Unito²⁷

Highfield è una scuola frequentata da alunni tra i 7 e gli 11 anni, situata in un'area particolarmente povera dell'Inghilterra ed è caratterizzata da elevati livelli di violenza, disaffezione, prepotenza e assenteismo. Nei primi anni '90, una preside di nomina recente ha preso la decisione di coinvolgere l'intera comunità scolastica per far diventare la scuola un ambiente educativo sicuro ed efficiente. Per raggiungere questo obiettivo ci si è consultati con tutti i bambini, oltre che con gli insegnanti e il personale non docente, sui cambiamenti ritenuti necessari per rendere la scuola un luogo più sicuro. Tra i risultati della consultazione sono emersi i seguenti punti:

- la creazione di un consiglio di istituto in cui i bambini avessero un potere effettivo. Il Consiglio di istituto avrebbe avuto voce in capi-

tole, tra l'altro, nelle scelte di politica scolastica a ogni livello e nell'assunzione del personale;

- la creazione di una "cassetta dei prepotenti" in cui i bambini potessero denunciare, in segreto, di essere stati oggetto di vessazioni;
- la nomina di "angeli custodi", ovvero bambini che offrissero volontariamente il proprio appoggio ai bambini privi di amici, ai bambini oggetto di prepotenze, e a chi avesse semplicemente bisogno di un sostegno;
- bambini mediatori, che aiutassero a risolvere eventuali conflitti sul campo da gioco.

A seguito dell'introduzione di questi cambiamenti, la scuola è diventata molto popolare, i bambini si sono dimostrati più felici, hanno ottenuto migliori risultati scolastici, e hanno acquistato notevoli capacità nella negoziazione, nei processi decisionali democratici e nella responsabilità sociale.

Commenti – Bambini anche piccoli sono in grado di assumere notevoli livelli di responsabilità, quando ricevono fiducia e sostegno. Ciò che emerge da questa esperienza è che, se i loro diritti vengono rispettati, i bambini sanno prendere provvedimenti per difendere se stessi e gli altri. La preparazione e l'incoraggiamento al sistema di mediazione tra coetanei li ha messi in grado di aiutarsi l'un l'altro senza dover ricorrere agli adulti, sebbene questi fossero presenti e disponibili se richiesti.

■ 2.4.3 La promozione dell'auto-tutela

L'auto-tutela è un processo che consiste nel mettere i bambini e i ragazzi in grado di agire in prima persona, per affrontare le questioni che ritengono importanti. Ha le seguenti caratteristiche:

- le questioni importanti sono individuate dai ragazzi stessi;
- il ruolo degli adulti non consiste nel fare da guida, ma nel fornire assistenza;
- il processo è controllato dai ragazzi.

27 *Changing Our Behaviour: Promoting Positive Behaviour by the Staff and Pupils of Highfield Junior School*, P. Alderson, Highfield Junior School/Institute of Education, London, 1997

Il processo dell'auto-tutela deve permettere ai ragazzi di definire la propria condizione autonomamente e di elaborare le strategie per conseguire i cambiamenti necessari. Richiede che gli adulti siano inequivocabilmente disposti a rinunciare alla facoltà di controllare sia il processo che i suoi risultati, in favore di una relazione di collaborazione con i bambini. Richiede, altresì, che gli adulti continuino a impegnarsi in ruoli di consulenza, sostegno, amministrazione e raccolta di fondi.

Esempi di auto-tutela

Programma bambini lavoratori, Ecuador²⁸

Il Programma consiste in un piano, su scala nazionale, finalizzato a promuovere la partecipazione dei bambini lavoratori in un grande progetto ambientale. Il personale opera insieme con i bambini in "spazi alternativi" sparsi in tutto il paese, creati per offrire a coloro che vivono nei quartieri urbani poveri l'opportunità di imparare a difendere i propri diritti. Nel 1993, in occasione del convegno annuale del Programma, è stato deciso di concentrare le attività future su temi ambientali. In collaborazione con una rete nazionale di ecologi, il Programma ha curato la formazione di diverse unità composte da quattro o cinque adolescenti, le quali dovevano lavorare insieme a gruppi costituiti da un massimo di 80 bambini più piccoli. Insieme sono riusciti a produrre mappe ecologiche degli ambienti in cui vivevano, mettendo in risalto i problemi che desideravano affrontare e le strategie con le quali combatterli. I bambini sono stati formati a trattare con i media, per cercare di richiamare l'attenzione degli adulti, affinché si impegnassero a rendere l'ambiente più sicuro e sostenibile.

Commenti – Il Programma è riuscito ad avviare una serie di progetti che hanno coinvolto complessivamente 70.000 bambini in 21 province, con il sistema di formare i ragazzi più grandi e farli lavorare insieme con i bambini più piccoli. Grazie alla consulenza di esperti ecologi, chiamati a collaborare dalle fasi iniziali, i bambini si sono rivolti a iniziative fattibili. Alcuni dei progetti sono stati contraddistinti da un carattere polemico, nel senso che i bambini condannavano i responsabili del degrado am-

bientale. È probabile che, nel lungo periodo, un approccio basato sul dialogo, diretto a coinvolgere la comunità adulta nelle idee e nelle preoccupazioni dei bambini, possa rappresentare una strategia più efficace per giungere a cambiamenti duraturi.

Articolo 12, Regno Unito²⁹

Nel 1995 i membri più giovani del Consiglio direttivo dell'Ong Children's rights development unit (CRDU) hanno organizzato un convegno, con la partecipazione di 60 bambini, ragazzi e adolescenti, per decidere se si dovesse creare una organizzazione nazionale condotta da e rivolta ai giovani sotto i 18 anni, finalizzata alla promozione del diritto degli stessi a essere ascoltati. I partecipanti al convegno, provenienti dalle più diverse condizioni sociali, economiche ed etniche, hanno deciso a favore di tale organizzazione, e la CRDU è resa disponibile ad appoggiare il progetto e a contribuire al lavoro di amministrazione, raccolta-fondi, pubblicità e reclutamento. I giovani hanno nominato un comitato direttivo formato da 25 membri, i quali hanno raccolto i fondi per incaricare un adulto di curare l'amministrazione ordinaria dell'ufficio. Ogni decisione e attività, comunque, è stata stabilita dai ragazzi stessi. Oggi l'organizzazione, che si chiama Articolo 12, conta più di 400 componenti. Tra la attività svolte, ci sono campagne di sensibilizzazione per promuovere la democrazia nelle scuole, per abbassare l'età minima per il voto e per mettere fine alle punizioni corporali degli alunni. I suoi membri vengono chiamati a parlare nei convegni, discutere con i mezzi di informazione, dirigere seminari, incontrarsi con personaggi politici e fornire la propria esperienza ai gruppi di lavoro di altre Ong. Nel 1998 i membri hanno avviato una consultazione per chiedere ai bambini se ritenessero che il loro diritto a essere ascoltati venisse rispettato. Il rapporto conclusivo è stato inoltrato al Comitato per i diritti dell'in-

28 V. nota 18

29 Cfr. "Respect: a Report into how well Article 12 of the UNCRC is put into practice across the UK", Article 12, London, 1999

fanzia, perché ne tenga conto la prossima volta che prenderà in esame quanto realizzato dal governo britannico per l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Commenti – I bambini si sono subito resi conto che, avendo impegni scolastici a tempo pieno, non avrebbero potuto curare l'amministrazione dell'organizzazione e avrebbero dovuto servirsi dell'assistenza di adulti. Hanno individuato le aree nelle quali erano necessarie le competenze e le abilità specifiche che a essi mancavano. Erano consci, tuttavia, del rischio implicito nell'assumere un adulto: questi avrebbe potuto trasformarsi nel "direttore" vero dell'organizzazione. Hanno affrontato la questione redigendo uno statuto molto chiaro, che dettava i modi in cui le decisioni dovevano essere prese, con una dettagliata descrizione del posto offerto, nel quale il ruolo dell'adulto sarebbe stato attentamente definito e controllato. All'interno dell'organizzazione, nessuno con più di 18 anni ha il diritto di prendere decisioni di politica programmatica.

In Articolo 12 non esistono limiti inferiori di età: sono entrati a far parte del comitato direttivo anche bambini di nove anni. Con il lavoro svolto, l'organizzazione ha dimostrato che bambini e ragazzi di diversa età possono collaborare in maniera proficua.

Sebbene da alcuni anni l'Articolo 12 operi con successo, rimane sempre difficile procurare i fondi per far funzionare l'organizzazione. Negli adulti permane una forte resistenza, malgrado le prove evidenti, ad accettare che un gruppo di bambini e ragazzi sia capace di gestire un'organizzazione propria, e spesso questi ultimi si trovano a dover lottare contro i pregiudizi dei finanziatori.

Programma Farfalle per bambini di strada e bambini lavoratori³⁰

Il Programma Farfalle si dedica a circa 800 bambini e ragazzi che vivono e lavorano nelle strade di Nuova Delhi, cercando di trasmettere loro le capacità e le conoscenze necessarie per tutelarsi e crescere come cittadini rispettati e produttivi. Il metodo applicato si basa sulla formazione di squadre di "educatori di strada", i quali instaurano con i ragazzi un rapporto impostato sulla fiducia e li invitano a parteci-

pare, nei diversi punti di incontro, ad attività diverse: esercizi informali di istruzione, piani di risparmio, attività ricreative, programmi sulla salute. I ragazzi contribuiscono alla programmazione della maggior parte delle attività tramite un Consiglio dei ragazzi, che si riunisce mensilmente e al quale partecipano dei delegati che comunicano i temi proposti dai ragazzi nei vari punti di incontro. In queste riunioni i giovani possono discutere e scambiarsi informazioni, esaminare avvenimenti sociali e politici e lavorare per realizzazioni comuni. Tra i temi affrontati vi sono: droga, vessazioni della polizia, mancato pagamento di salari, bisogno di impieghi migliori, problema del gioco d'azzardo. Il Consiglio orienta il programma e offre ai ragazzi l'occasione per apprendere i principi della democrazia. Sono state realizzate diverse iniziative concrete, tra cui il Sindacato dei bambini lavoratori, l'Associazione per il credito, e la Voce dei bambini lavoratori. Grazie al Consiglio i ragazzi sono anche in grado di intraprendere azioni legali per opporsi alle violazioni dei loro diritti. Inoltre non si limitano a programmare la maggior parte delle attività, ma vi contribuiscono materialmente. L'obbligo di auto-finanziarsi rinforza la loro sensazione di essere i titolari del programma e l'impegno ad assicurarne il successo.

Commenti – Essenziale al buon esito dell'iniziativa è stata la scelta di instaurare relazioni con i bambini fondate sul rispetto, e l'aver incoraggiato incontri autogestiti per discutere delle questioni che ritenevano degne di attenzione. È emerso non solo che i ragazzi sono in grado di partecipare e di contribuire allo sviluppo e alla gestione dei programmi, ma che questi ultimi risultano più efficaci quando coinvolgono direttamente i giovani.

Comunque, occorre anche riconoscere che gli adulti devono essere disposti a rinunciare a una parte di potere, se vogliono che i giovani contribuiscano alle decisioni. In realtà, l'ostacolo principale è rappresentato dall'atteggiamento negativo da parte degli adulti: datori di lavoro, membri della comunità, organismi ufficiali.

³⁰ Le informazioni sono tratte dalla corrispondenza tra un operatore del progetto e l'autrice

ciali convinti di saperne di più e privi di fiducia nelle capacità partecipative dei ragazzi, corpi di polizia e l'opinione pubblica in genere che li ritengono una banda di ladri invece che persone che lottano per sopravvivere. Per di più, i genitori dei bambini che vivono in casa spesso si mostrano riluttanti a permettere che i loro figli partecipino ai programmi. Il Programma Farfalle mette in luce l'esigenza di educare gli adulti e risvegliare in loro la consapevolezza di quanto sia importante rispettare i diritti dell'infanzia.

I club dei ragazzi, Nepal³¹

I club dei ragazzi, in larga misura gestiti dai ragazzi stessi, si sono sviluppati, nel corso dell'ultimo decennio, come una nuova forma di istituzione. Un spinta importante per la loro affermazione è venuta dall'impegno delle Ong e delle agenzie che lavorano con i bambini ad attuare le disposizioni relative alla partecipazione contenute nella Convenzione sui diritti dell'infanzia. In Nepal esistono ormai centinaia di club dei ragazzi. Molti sono derivati dai programmi di formazione "da ragazzo a ragazzo" tenuti nei villaggi, alcuni sono stati attivati su richiesta dei ragazzi, mentre altri ancora sono nati grazie all'influenza esercitata dai programmi radiofonici dei ragazzi di Hatemalo. Generalmente vi partecipano bambini e ragazzi da 8 a 16 anni, anche se alcuni comprendono giovani fino ai 18 anni.

I membri dei club si riuniscono di solito una o due volte al mese e si occupano di una serie di attività, tra cui danza, canto, teatro, iniziative di sviluppo per la comunità, lettura e scrittura, dibattiti, giochi e attività ricreative, e campagne di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia. In genere i club hanno una struttura simile alle organizzazioni degli adulti, ma i posti di responsabilità sono occupati da ragazzi.

Commenti – Le indagini effettuate da Save the Children Norvegia e Save the Children USA, sui circa 130 club che hanno contribuito ad avviare, hanno messo in rilievo diversi punti significativi:

● **Inclusione**

A confronto di altri organismi istituzionali, i club risultano ben equilibrati dal punto di vista

della rappresentanza dei sessi. Generalmente riflettono anche la composizione etnica delle comunità locali – benché vi siano poche probabilità per le minoranze di entrare a far parte delle strutture direttive – e vi partecipano anche ragazzi che non frequentano la scuola. Sono invece alquanto sotto-rappresentati i minori portatori di handicap. Questo è motivo di preoccupazione, in quanto i disabili soffrono già di una condizione di isolamento nella comunità e i club potrebbero costituire un'occasione unica per superare le gravi discriminazioni a cui sono soggetti.

● **Autodeterminazione dei ragazzi**

La maggior parte dei club sono stati avviati da adulti, ma nel corso del tempo la gestione è passata ai ragazzi. Oggi gli adulti svolgono generalmente funzioni di consulenza, anche se in alcuni club occupano ancora ruoli direttivi. Comunque, sono i membri dei comitati direttivi, piuttosto che l'intera assemblea degli iscritti, che tendono a dirigere i club. Inoltre le strutture organizzative sono orientate a rispecchiare quelle delle istituzioni degli adulti, invece di permettere l'evoluzione, su stimolo dei bambini stessi, di nuove forme di organizzazione e di manifestazioni democratiche.

● **Conseguenze per i ragazzi**

È dimostrato che i ragazzi acquistano maggiore sicurezza, apprendono il funzionamento dei processi decisionali democratici, imparano a pianificare e organizzare, contribuiscono alla crescita della comunità e si familiarizzano con i diritti umani e le loro violazioni. Una delle opportunità più apprezzate dai ragazzi è la possibilità di passare del tempo a socializzare con coetanei. Incoraggiando il lavoro di gruppo e la partecipazione attiva ai processi decisionali della comunità, si possono produrre benefici destinati a durare. Inoltre, attraverso programmi di formazione organizzati dai club, i ragazzi imparano le nozioni fondamentali relative alla salute, all'ambiente, e alla cura dei bambini.

31 "The Children's Clubs of Nepal: A Democratic Experiment", Summary and recommendations from a study of Children's Clubs support by Save the Children Norway and Save the Children US, 1999

- **Atteggiamento degli adulti**

La maggior parte dei genitori ritiene che i club abbiano effetti positivi sugli studi dei bambini, sulla loro crescita e sicurezza. Alcuni si dicono contenti anche per le opportunità di gioco offerte ai figli. Molti genitori danno un sostegno fattivo ai club, collaborando alla programmazione degli eventi, fornendo aiuti economici, condividendo idee ed esperienze e agendo da collegamento con le altre istituzioni locali.

- **Raccomandazioni dei ragazzi per il futuro**

Buona parte dei ragazzi stigmatizzano l'esigen-

za per i club di avere maggiore stabilità e sostegno finanziario. Molti, ad esempio, non hanno i fondi per permettersi locali propri. I ragazzi hanno anche espresso il desiderio di una scelta più ampia di attività, di una partecipazione più informata dei membri, di miglioramenti nei rapporti di collaborazione, e di un maggiore senso di appartenenza da parte di tutti. Vorrebbero anche che i club ricevessero un maggiore riconoscimento da parte delle comunità di cui fanno parte e che gli adulti li considerassero in maniera più positiva.



3. LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI A CONVEGNI E/O CONFERENZE



In anni recenti, tra i metodi per favorire il coinvolgimento dell'infanzia nella società, la partecipazione di bambini e adolescenti a convegni è stato uno di quelli più usati, dei più visibili, e, con ogni probabilità, dei più controversi. Benché i principi e i sistemi sin qui illustrati siano ugualmente applicabili a ogni forma di coinvolgimento dell'infanzia, compresi i convegni, questi sollevano una serie di questioni e preoccupazioni aggiuntive, che richiedono un'analisi più dettagliata. È possibile organizzare convegni a qualsiasi livello: locale, comunitario, regionale, nazionale e internazionale. Per quanto gli aspetti contingenti (logistica, tempi e costi) possano variare in funzione dell'importanza dell'evento, in linea di massima le questioni da affrontare rimangono le stesse.

3.1 QUESTIONI DA AFFRONTARE

- Perché far partecipare i bambini?
- Quale ruolo avranno i bambini nel convegno?
- I bambini parteciperanno anche alle fasi preparatorie?
- Quali bambini saranno invitati a partecipare al convegno, e in che modo?
- A quale stadio si faranno intervenire i bambini?
- Come si provvederà a preparare i bambini per il loro intervento?
- Qual è il ruolo degli adulti nel convegno?
- Dove si tiene il convegno?
- Quali obiettivi si propone il convegno?

3.1.1 Perché far partecipare i bambini?

Dovete esaminare con grande attenzione i motivi per cui intendete organizzare un convegno

con la partecipazione dei bambini. I convegni richiedono una grande quantità di tempo, di risorse e di lavoro preparatorio. Allontanano i bambini dal loro ambiente quotidiano per trasferirli in un'arena sconosciuta. Dovete essere certi che si tratta del mezzo più efficace per promuovere i loro interessi, oltre che i vostri, e che la loro partecipazione porterà benefici reali. Dovete decidere se la partecipazione è un fine in se stesso o un passo verso obiettivi a lungo termine. Non si devono mai invitare i bambini solo perché gli organizzatori pensano di doverlo fare, o perché ritengono che "sarebbe carino" coinvolgerli. Per esempio, si desidera:

- offrire agli adulti le conoscenze e le esperienze dei bambini?
- fornire ai bambini la possibilità di ritrovarsi per scambiare idee e opinioni di cui si possano servire all'interno delle organizzazioni, o degli istituti di cui fanno parte?
- lanciare un nuovo progetto, programma, o campagna?
- fornire ai bambini un'occasione per apprendere tecniche organizzative, metodi decisionali democratici, ecc.?
- mettere i bambini in grado di influire su politici, *leader* e professionisti?
- dimostrare agli adulti che i bambini possono apportare contributi preziosi e significativi?

Dopo aver chiarito le finalità del convegno, vi sarà più facile definire il programma e la natura della partecipazione dei bambini.

3.1.2 Quale ruolo avranno i bambini nel convegno?

Dovete essere chiari e sinceri fin dall'inizio sul ruolo destinato ai bambini nel convegno. Come in ogni altro tipo di iniziativa, la funzio-

ne dei bambini può spaziare dal rispondere a semplici domande sulle loro opinioni all'assumere una parte delle responsabilità dell'evento. Per esempio, l'evento consiste in:

- un convegno destinato agli adulti, al quale i bambini sono chiamati a esporre un argomento particolare;
- un convegno organizzato da adulti, al quale i bambini partecipano come oratori e delegati;
- un convegno organizzato congiuntamente da adulti e bambini;
- un convegno organizzato da e per i bambini, con adulti in ruoli di supporto.

Ciascuna di queste possibilità comporta livelli diversi di collaborazione da parte dei bambini e richiederà il loro intervento in fasi distinte dell'iniziativa. Se si tratta di un evento rivolto principalmente ai bambini oppure a bambini e adulti, è evidente che i primi svolgeranno il ruolo di delegati a pieno titolo. Potranno essere coinvolti in qualità di organizzatori, oratori, partecipanti ai *workshop*. Tuttavia, nel caso di un evento destinato agli adulti, in cui i bambini devono parlare su un tema particolare, il loro contributo sarà molto più circoscritto. Quando si invitano bambini a parlare su un dato argomento, è importante che siano informati in anticipo sugli scopi della manifestazione, sull'età e la composizione del pubblico, e su ciò che ci si aspetta da loro.

■ 3.1.3 I bambini parteciperanno anche alle fasi preparatorie?

Tra i convegni più riusciti, sono molti quelli che hanno visto il coinvolgimento dei bambini sin dalle fasi iniziali, con interventi nella scelta degli obiettivi, del formato, del contenuto e dei risultati attesi. Dovete rispondere alle seguenti domande:

- I bambini parteciperanno alle fasi organizzative?
- A quale stadio saranno invitati a intervenire nella programmazione dell'evento?
- Quale sarà il loro *status*? Riusciranno a imporre le loro opinioni? Ci sarà un rapporto paritario tra adulti e bambini? La responsabilità delle scelte resterà agli adulti, anche se vengono consultati i bambini?
- Si è concesso il tempo necessario perché il coinvolgimento dei bambini sia efficace?

Tra le questioni che devono essere prese in considerazione durante la fase di pianificazione e alle quali i bambini potrebbero apportare contributi molto validi, vi sono le seguenti:

- L'evento è strutturato secondo la formula convenzionale dei convegni per adulti, cioè con discorsi all'assemblea, svolgimento di *workshop*, discorsi di replica?
- Si esploreranno forme di presentazione alternative, per esempio rappresentazioni teatrali, recitazioni di poesie, giochi di ruolo, sessioni interattive, giochi, esposizioni di opere artistiche?
- Vi sarà un'integrazione completa tra bambini e adulti, oppure sessioni parallele nelle quali i bambini potranno discutere tra loro separati dagli adulti?
- Il convegno *elo* i *workshop* saranno presieduti da adulti o bambini?
- Quanto tempo verrà concesso per le interruzioni dei lavori, per garantire un interesse sostenuto da parte dei bambini?
- Che genere di intrattenimenti si intende offrire?

■ 3.1.4 Quali bambini saranno invitati a partecipare al convegno, e in che modo?

La partecipazione dei bambini può essere legittimata da più fattori:

- Possono essere membri di un'associazione alla quale collaborano in maniera attiva. In tal caso possiedono una competenza che si fonda sulla conoscenza delle attività dell'organizzazione e del lavoro che si svolge al suo interno. In altre parole, sono competenti sia nei **contenuti** che nei **metodi** dell'organizzazione.
- Alcuni bambini possiedono un complesso di esperienze particolari, con le quali possono offrire un contributo unico a un convegno. Un bambino soldato, un profugo, o un bambino disabile al quale sia stato impedito l'accesso all'istruzione può parlare in maniera così penetrante degli effetti della discriminazione, o di una legislazione insufficiente o male applicata, o dell'inerzia del governo, da spingere all'azione più di quanto non possano fare le esortazioni pronunciate da qualunque adulto. La loro competenza deriva dall'**esperienza personale diretta**.

Bambini come oratori nei convegni

Occorre spiegare ai bambini chiaramente e completamente quello che si chiede loro di fare e perché. Ecco qualche esempio:

- **raccontare “storie di vita vissuta”** – La narrazione di episodi personali può essere un metodo molto incisivo per descrivere le esperienze dell’infanzia e illustrarne l’impotenza e la vulnerabilità di fronte ai soprusi e all’inosservanza dei diritti. In quanto tale, può rivelarsi uno strumento efficace per spronare gli adulti all’azione. Ma è una tecnica che va usata con cautela. Occorre considerare con attenzione gli effetti che può avere su un bambino il riferimento in pubblico di un evento privato con una forte carica emotiva e dolorosa; verificare se il bambino sia adeguatamente preparato alla conseguente esposizione e perdita della privacy e valutare se non esista il rischio che la narrazione si trasformi in un evento voyeuristico, precludendo così ogni possibilità di illustrare il tema generale e incentivare determinate scelte politiche o esigenze di sensibilizzazione. In alternativa, i bambini potrebbero collazionare resoconti di soprusi e presentarli a nome dei molti bambini della comunità che ne sono stati vittime. Questo equivale a dare testimonianza, ma senza essere rappresentativi in maniera diretta.
- **commentare proprie esperienze rilevanti** – In un convegno dedicato al tema dell’istruzione, per esempio, le bambine potrebbero dire in che modo le istituzioni esistenti, i programmi scolastici, i metodi didattici, l’atteggiamento degli insegnanti, ecc., influiscano sulla loro esperienza di apprendimento. Questo aiuterebbe in misura notevole gli adulti a comprendere meglio il problema. Purché opportunamente preparati e sostenuti, i bambini possono offrire osservazioni, intuizioni e punti di vista legati direttamente alla loro condizione di alunni, fornendo pertanto un

evidente “valore aggiunto” a un tema ritenuto per altri versi appannaggio degli adulti.

- **descrivere l’attività della propria organizzazione o iniziativa** – Esiste la necessità di condividere opinioni sul tema della partecipazione dei bambini, e i bambini stessi possono dimostrarsi i più validi propugnatori delle proprie organizzazioni o iniziative. Quel che conta è che le informazioni che si chiede loro di fornire, siano pertinenti al tema del convegno e mirate in maniera adatta al pubblico presente. Se, per esempio, tra il pubblico vi sono alcuni bambini che si occupano di un’iniziativa simile a quella in esame, sarebbe giusto fare in modo che ne possano parlare. Se il pubblico è composto da operatori adulti, si potrebbe portare l’attenzione su aspetti pratici e operativi, cioè la gestione dei progetti, i metodi decisionali democratici applicati, e così via. Se si tratta di un uditorio di funzionari di alto livello e di personaggi politici aventi responsabilità di legiferare, si potrebbe opportunamente indirizzare il discorso verso gli scopi e le finalità che l’iniziativa si propone. Se si vuole che i bambini facciano delle presentazioni efficaci, anche loro, come gli adulti, devono essere informati in maniera adeguata.
- **esporre le richieste di cambiamento** – Anche qui, è importante che i bambini sappiano a quale tipo di pubblico si rivolgono. Non ha molto senso che un bambino rivendichi il diritto a essere ascoltato se tale principio è stato già riconosciuto e quel che gli adulti chiedono ai bambini sono idee e proposte per attuarlo. Il diritto a essere ascoltati non è finalizzato a se stesso, è uno strumento mediante il quale esercitare altri diritti, per esprimere richieste specifiche di cambiamento: maggiore democrazia nelle scuole, città più sicure, eliminazione delle punizioni corporali, o altro.

- Alcuni bambini posso essere stati eletti democraticamente nelle scuole, nelle associazioni giovanili, nei circoli o nelle Ong. Hanno dimostrato il proprio interesse e impegno per la partecipazione proponendosi come candidati e hanno guadagnato la fiducia dei propri coetanei, che li hanno nomina-

ti loro **legali rappresentanti**. La nomina dei bambini da parte di adulti non ha lo stesso grado di legittimazione.

Non si devono imporre ai bambini criteri di legittimità che non si impongono agli adulti. Quasi tutti gli adulti che prendono la parola nei convegni lo fanno per esporre il proprio lavoro,

le proprie opinioni o le proprie esperienze. Ai bambini non si deve chiedere più di questo. In ogni caso, conviene incoraggiarli a valutare con spirito critico la loro rappresentanza, perché le scelte non siano troppo guidate dagli adulti. Esiste il rischio che gli adulti preferiscano candidati "convenienti", in quanto più accessibili o più eloquenti, e questo potrebbe portare a una sorta di "professionalizzazione" di bambini oratori, rispecchiando forse più gli interessi degli adulti che dell'infanzia.

■ 3.1.5 A quale stadio si faranno intervenire i bambini?

Pianificatori

Se avete intenzione di coinvolgere i bambini nella programmazione di un convegno, dovrete fare una scelta delle persone da invitare. Se il convegno riguarda temi relativi all'istruzione, potreste chiedere a un consiglio d'istituto di inviarvi alcuni delegati, oppure chiedere agli alunni di ciascun anno di nominare loro rappresentanti. Se il convegno tratta di gruppi particolari di bambini, per esempio gli ospiti degli istituti assistenziali, potreste domandare alle Ong, che operano in quel settore, di indicarvi alcuni ragazzi che potrebbero essere interessati. Se si tratta di un convegno a livello nazionale o internazionale, potrebbe dimostrarsi opportuno convocare alcune Ong per definire un processo di selezione dei candidati. È chiaro che si tratta di procedure che richiedono tempo e che pertanto andranno espletate con largo anticipo sull'evento.

Oratori

Se è previsto che i bambini debbano prendere la parola, dovrete considerare attentamente quali bambini invitare e perché. È importante che coloro che dovranno parlare risultino convincenti agli occhi degli adulti e dei bambini dell'uditorio e a eventuali altri bambini a nome dei quali parlano. Questo è, ovviamente, più difficile per i bambini che per gli adulti, in quanto ai primi mancano le occasioni di partecipare a consessi democratici. L'importante è che la selezione dei bambini non sia frutto di una semplice scelta operata dagli adulti.

Se il convegno è incentrato su particolari temi sociali, è probabile che la scelta dei po-

tenziali oratori risulti abbastanza ovvia. Per esempio, in un convegno dedicato ai bambini di strada, per trovare oratori chiederete indicazioni alle organizzazioni che operano in quel settore. Se invece il tema del convegno ha carattere più generale (per esempio un convegno organizzato per consentire ai bambini di esprimere le proprie richieste al governo), potrebbe essere opportuno riunire alcune Ong per stabilire congiuntamente le strategie migliori per scegliere gli oratori.

Delegati

Per permettere a tutti i bambini interessati al convegno di assistervi, occorre un considerevole impegno. I bambini non sono iscritti ad associazioni professionali, non compaiono nelle *mailing list*, non lavorano negli uffici statali, nelle Ong o negli enti pubblici. Tutte queste organizzazioni, comunque, possono fungere da tramite per raggiungerli.

Dovrete prima stabilire i gruppi di bambini con maggiore interesse e poi studiare la maniera di contattarli. Molte opportunità le troverete nelle scuole, su Internet, nei media, nelle riviste, negli uffici comunali. Se il convegno vuole riflettere un vasto repertorio di voci, è essenziale dare adeguata visibilità alle diverse esperienze di bambini provenienti dalle situazioni più varie. È difficile che un bambino fisicamente robusto possa rappresentare in maniera appropriata le istanze dei bambini disabili. Parimenti, i bambini che frequentano la scuola sapranno poco dei problemi dei bambini che vivono in strada. Ancora, la scala delle priorità di una minoranza etnica o di un gruppo indigeno sarà con ogni probabilità diversa da quella della maggioranza della popolazione. Un altro punto da prendere in considerazione è la fascia di età dei bambini da far intervenire.

■ 3.1.6 Come si provvederà a preparare i bambini per il loro intervento?

Non si può pensare che un bambino prenda parte a un convegno se non gli è stato dato modo di prepararsi. Analogamente, non si devono obbligare i bambini ad assistere a un convegno. Una partecipazione involontaria o rego-

lamentata limiterà sia la capacità di contribuire che quella di trarre beneficio dalla manifestazione. È possibile ovviare a tali inconvenienti nei modi seguenti:

- Fornendo informazioni sul convegno in anticipo, e presentandole in maniera idonea quando si ha a che fare con bambini piccoli;
- Fornendo informazioni sui diritti dei bambini e sull'importanza della partecipazione;
- Organizzando una serie di *workshop* affinché i bambini possano elaborare le proprie idee, privilegiando gli argomenti che desiderano trattare;
- Assistendoli nella preparazione degli interventi;
- Assicurandosi che comprendano gli scopi del convegno e le possibilità che si raggiungano o meno determinati risultati. Bisogna che i bambini abbiano aspettative realistiche per evitare che si sentano ingannati dall'avvenimento;
- Facendoli arrivare sul posto in anticipo, così che possano incontrare gli altri bambini, scambiare pareri, e preparare i propri interventi. Se la manifestazione si svolgerà in più giorni e vi parteciperanno bambini di altri paesi, è opportuno programmare una preparazione più attenta. Questo rafforzerà il senso di sicurezza dei bambini a favore di una partecipazione più efficace.

3.1.7 Qual è il ruolo degli adulti nel convegno?

Nei casi in cui il convegno preveda la partecipazione di bambini, bisogna valutare attentamente i ruoli riservati agli adulti, sia nella programmazione che nello svolgimento dell'evento.

Rapporto tra adulti e bambini

Sin dalle primissime fasi della collaborazione, è necessario definire chiaramente le basi su cui poggeranno le relazioni tra bambini e adulti; ciò servirà a evitare risentimenti, conflitti e confusione. Bisognerà:

- Definire i confini tra le scelte che spettano ai bambini e le decisioni che sono responsabilità degli adulti. Per esempio, se avevate intenzione di dedicare il convegno a un tema particolare, e i bambini si convincono che sia preferibile cambiare, sareste disposti ad accettare modifiche? Se intendete riunire

bambini e adulti su un piano di parità, ma i bambini chiedono che gli adulti siano solo una risorsa, lo trovereste accettabile? Se i bambini ritengono che si ottengono risultati migliori da una conferenza permanente, invece che da un evento limitato a un solo giorno, sareste disposti a prendere la questione in considerazione?

- Stabilire un codice pratico o una normativa di base per gli adulti che partecipano sia alla programmazione che allo svolgimento dell'evento, in collaborazione con i bambini coinvolti nelle diverse fasi.
- Formare i coadiutori sui diritti dell'infanzia e sul loro ruolo.
- Chiarire se gli adulti parteciperanno a pieno titolo o saranno semplici sostenitori. Avranno diritto al voto? Potranno contribuire su un piano di parità oppure la loro funzione sarà di supporto nella gestione, di informazione e di consulenza?

Sostegno degli adulti ai bambini

L'esperienza raccolta in molti convegni organizzati in diversi paesi del mondo dimostra che è di importanza vitale che i bambini partecipanti ricevano dagli adulti un sostegno adeguato, se si vuole che traggano dalla partecipazione il massimo vantaggio. Tra i punti da considerare, per esempio, vi sono:

- La proporzione tra adulti e bambini. Quando i bambini sono molto piccoli, il rapporto più giusto è di un adulto per ogni bambino;
- Le esigenze fisiche ed emotive dei bambini: per alcuni potrebbe essere la prima volta che si trovano lontano da casa;
- Assicurarsi che sia in funzione un adeguato sistema di protezione. Questo significa accertarsi che esistano le procedure per soccorrere qualsiasi bambino che sia stato trattato in modo improprio da un adulto o da un altro bambino, nonché precise norme relative alla riservatezza e all'accompagnamento, sistemi di trasporto sicuri da e per il luogo del convegno, alloggi idonei e sicuri;
- Presenza di interpreti, affinché nessun bambino sia escluso per motivi linguistici;
- Fornire agli adulti precise linee-guida per chiarire la loro posizione nei confronti dei bambini;

La programmazione di convegni destinati agli adulti

TIPO

Con bambini invitati a partecipare.

Esempi:

- Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU, New York, 2001
- Incontro commemorativo per il X anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia, Ginevra, 1999
- Conferenza internazionale di Winnipeg sui giovani coinvolti nelle guerre, 2000

RUOLO DEGLI ADULTI E DEI BAMBINI

I **bambini** non vengono coinvolti nella progettazione, né nella pianificazione del convegno. Partecipano in qualità di oratori o delegati. Le attività che generalmente si richiedono a essi sono:

- raccontare "storie di vita";
- descrivere l'attività svolta dall'organizzazione alla quale appartengono;
- parlare delle esperienze dei bambini nel settore in esame;
- delineare i cambiamenti che i bambini richiedono.

Agli **adulti** è affidata la completa responsabilità di tutte le fasi della manifestazione. In particolare, in un convegno organizzato da adulti e a essi destinato, i responsabili dovranno accertarsi che i bambini ricevano un sostegno adeguato, che siano ben accolti e trattati con rispetto dai partecipanti adulti.

QUESTIONI DA CONSIDERARE

- I bambini sono stati informati degli scopi del convegno? Conoscono i motivi per cui è stato organizzato? Sanno in che modo il loro intervento si inserisce tra gli altri? Sanno a cosa si chiede loro di contribuire?
- Che genere di preparazione hanno ricevuto per metterli in grado di partecipare? Si è considerato che i bambini potrebbero preferire presentare il proprio contributo con modalità diverse da un discorso? Sono stati avvertiti dell'eventualità di dover rispondere a qualche domanda?
- Potranno seguire l'intero svolgimento dei lavori o hanno uno spazio a essi riservato? Prendono parte a una sessione parallela? Se questo è il caso, è stata data loro possibilità di scelta?
- Potranno fare raccomandazioni? Saranno presi in considerazione seriamente?
- Potranno avere voce in eventuali attività conseguenti al convegno?
- Qual è il motivo per cui sono stati scelti questi bambini in particolare? Chi rappresentano e quali particolari competenze possiedono?
- Si è valutato il modo più opportuno di presentarli? È stato loro chiesto di presentare un *curriculum vitae* come per gli altri partecipanti?

- Essere disponibili per offrire informazioni, consulenza e supporto, laddove necessario;
- Fornire incoraggiamento, sostegno e la possibilità di svolgere delle prove ai bambini che preparano i propri interventi;
- Prevedere una riunione per eventuali chiarimenti dopo l'intervento dei bambini o al termine del convegno;
- Valutare i potenziali rischi per la sicurezza dei bambini, derivanti dai loro interventi. Occorre che gli adulti siano consapevoli della possibilità di eventuali pericoli, e che siano pronti ad aiutare i bambini a bilanciare il

desiderio di esprimersi con la realtà che potrebbero dover affrontare al momento del ritorno a casa;

- Accesso dei bambini ai media. I bambini potrebbero avere il desiderio di esprimere le proprie opinioni ai mezzi di informazione, ma devono essere edotti sulle implicazioni che sorgono quando si comunica con un vasto pubblico. Bisogna anche informarli sul diritto di rifiutarsi di concedere interviste o di rispondere a domande specifiche. Può essere molto utile tenere una sessione preparatoria su come trattare con i media.

Adulti come organizzatori

Una delle difficoltà che incontrano i bambini nei convegni organizzati dagli adulti è che cultura, linguaggio e contenuto dell'iniziativa possono intimorire o apparire inaccessibili. Se si desidera che la partecipazione dei bambini avvenga in condizioni ottimali, occorre tener presente i seguenti punti:

- Preparare i partecipanti adulti alla presenza dei bambini in modo da tenerne conto nei discorsi e nei *workshop*;
- Evitare l'uso di espressioni in gergo, acronimi, e "lingue in codice";
- Prevedere interruzioni dei lavori a intervalli regolari;

- Prevedere la norma fondamentale che i bambini possono interrompere per chiedere chiarimenti in qualunque momento, se non comprendono quello che viene detto;
- Accertarsi che i bambini vengano presentati in maniera corretta;
- Trattare i bambini come colleghi con uguali diritti nell'ambito della manifestazione, evitando atteggiamenti paternalistici o comunque discriminatori.

■ 3.1.8 Dove si tiene il convegno?

La sede del convegno deve essere scelta con attenzione, e deve essere un luogo adatto ai giovani. Se ad esempio la manifestazione

La programmazione di convegni destinati contemporaneamente agli adulti e ai bambini

TIPO

Convegni organizzati per consentire ad adulti e bambini di condividere idee e proposte per azioni da intraprendere su determinate questioni.

Esempi:

- Capire insieme ai bambini: come far fronte alle alluvioni in Bangladesh, 1996
- Le Voci dei Giovani sull'HIV/AIDS, Nuova Delhi, 1998

RUOLO DEGLI ADULTI E DEI BAMBINI

I **ragazzi** possono intervenire come oratori, come direttori di *workshop* o come delegati. Possono anche prendere parte alla pianificazione dell'evento.

Gli **adulti** partecipano a tutte le fasi dell'evento. Il grado di condivisione di responsabilità o di delega dei poteri decisionali va chiarito nelle fasi iniziali.

QUESTIONI DA CONSIDERARE

- La programmazione del convegno è stata realizzata insieme con i ragazzi?
- In caso affermativo, quali ragazzi erano invitati e per quali motivi?
- Fino a che punto esiste una condivisione di poteri tra ragazzi e adulti? Questo aspetto è stato messo in chiaro fin dall'inizio? In che modo si è giunti all'accordo?
- Quali ragazzi sono stati invitati ad assistere al convegno? L'organizzazione si è avvalsa delle Ong, delle scuole, di associazioni giovanili esistenti?
- I ragazzi hanno ricevuto una preparazione sufficiente prima di assistere al convegno? Si è riflettuto sul fatto che tra i partecipanti adulti e quelli giovani potrebbero esistere livelli diversi di conoscenza e di comprensione? Gli atti del convegno sono stati prodotti in una versione adatta per lettori più piccoli?
- Gli oratori adulti sono stati avvisati che l'uditorio sarà composto tanto da adulti che da ragazzi?
- Ragazzi e adulti rimarranno insieme per la durata della manifestazione o sarà possibile ai primi riunirsi separatamente dagli adulti per uno scambio di idee?
- La partecipazione dei ragazzi alla manifestazione è assolutamente volontaria? Oppure sono stati "mandati" dalla scuola (o altra organizzazione o istituto)?

La programmazione di convegni organizzati insieme ai ragazzi e destinati all'infanzia

TIPO

Convegni destinati all'infanzia, organizzati congiuntamente da ragazzi e adulti, con gli adulti nel ruolo di coadiutori.

Esempi:

- Congresso dei Giovani del Millennio, Hawaii, 1999
- Summit dell'Infanzia del *Commonwealth*, Durban, 1999
- Forum dei Lavoratori Minorenni, Oslo, 1997
- Conferenza dell'Infanzia su Cittadinanza e Ambiente, Karakalpakstan, 1999

RUOLO DEGLI ADULTI E DEI BAMBINI

In questo genere di iniziative, i **ragazzi** vanno fatti partecipare sin dalle fasi iniziali della programmazione fino allo svolgimento dell'evento e alla produzione di eventuali rapporti conclusivi. In realtà, spesso l'idea della manifestazione nasce direttamente dai giovani che dovrebbero prendere parte alle seguenti attività:

- Definizione degli scopi e degli obiettivi;
- Pianificazione della struttura dell'evento;
- Programmazione dei singoli interventi;
- Invitare gli oratori;
- Accoglienza e ospitalità;
- Organizzazione dei *workshop*;
- Valutazioni finali;
- Rapporto conclusivo.

Il **ruolo degli adulti** consiste nel mettere a disposizione le conoscenze e le competenze che i giovani ritengono necessarie:

- Fornire informazioni laddove necessario;
- Assistere nella risoluzione di eventuali problemi;
- Fornire consulenza su questioni relative alla sicurezza, in modo particolare per le conferenze permanenti;
- Fornire consulenza sulle sedi potenziali e in materia di gestione e amministrazione;
- Fornire assistenza per il finanziamento e per la gestione dei fondi;
- Fornire assistenza sui servizi di informazione, per comunicati stampa, ecc.;
- Aiutare nella divulgazione degli eventuali risultati conseguiti.

QUESTIONI DA CONSIDERARE

- Sono state stabilite all'inizio le regole fondamentali, dalle quali risulti chiaro che quello degli adulti è esclusivamente un ruolo di supporto? I coadiutori hanno ricevuto la preparazione necessaria?
- Quali provvedimenti hanno permesso ai settori emarginati dell'infanzia di poter assistere all'evento? Per esempio: sono stati invitati bambini portatori di handicap? È stata verificata l'assenza di barriere architettoniche? I giovani di madrelingua diversa saranno messi in grado di seguire i lavori? Sono state invitate tutte le minoranze etniche interessate? Sono stati invitati i bambini emarginati (che non frequentano la scuola, che vivono nelle strade o presso istituti assistenziali)?
- Si è riflettuto sull'eventuale opportunità di suddividere i giovani per gruppi di età o per gruppi di interesse? Si è valutata l'opportunità di organizzare *workshop* con partecipanti di età diversa?
- Si è pensato all'ambientazione, all'intrattenimento, alle differenze culturali tra i partecipanti?
- Il numero dei coadiutori adulti è sufficiente? Hanno compreso bene quali sono le loro funzioni di supporto?
- Quali misure sono previste per attuare i risultati del convegno e per consentire ai giovani di applicare nella propria comunità le esperienze acquisite nel corso dei lavori?

dovesse svolgersi in un ambiente di prestigio, i giovani ne ricaverebbero l'impressione di essere giustamente valorizzati, o ne sarebbero intimoriti? E se, invece, l'iniziativa si tenesse in qualche malandato edificio scolastico o centro civico, avrebbero la sensazione che vogliate offrire loro meno di quanto offrireste agli adulti, o si sentirebbero rilassati e a proprio agio? A queste domande si può chiedere una risposta direttamente ai bambini.

Altri punti che occorre prendere in esame:

- I luoghi sono accessibili ai disabili?
- Per la fornitura di rinfreschi, si è tenuto conto delle preferenze dei bambini, oltre che delle prescrizioni alimentari di particolari gruppi culturali o religiosi?
- È stata prevista qualche forma di attività ricreativa per i bambini (specie se si tratta di una conferenza permanente)?
- Si è provveduto a informare della partecipazione di bambini i proprietari e il personale di gestione della sede del convegno?
- Le sistemazioni alberghiere degli accompagnatori adulti e del personale assistente sono vicine a quelle dei bambini accompagnati?

■ 3.1.9 Quali obiettivi si propone il convegno?

È indispensabile stabilire sin dall'inizio le finalità che il convegno si propone, se successivamente all'iniziativa gli adulti intendono continuare a fornire qualche forma di supporto e quali sono gli obiettivi realisticamente raggiungibili. Avviene troppo spesso che ai giovani si offra di partecipare a eventi che suscitano impegno e aspettative, che accrescono le competenze, che stimolano la fiducia e li invogliano a dar voce ai loro interessi, per poi lasciarli senza la speranza di un seguito. Se si fanno intervenire i giovani in un'iniziativa, occorre anche che abbiano la possibilità di incorporare nella loro vita di tutti i giorni idee, esperienze, proposte e risoluzioni che l'iniziativa riesce a generare. Per questo è importante spiegare in anticipo in che modo intendete promuovere occasioni per eventuali azioni future fondate sulle risultanze del convegno. Alcuni esempi:

- Riceverete dai giovani qualche sorta di *feedback* che consenta di valutare sia il processo

che l'evento, al fine di trarre insegnamenti per attività future?

- I giovani potrebbero voler preparare una relazione sui lavori;
- I giovani potrebbero dover riferire ai propri gruppi di appartenenza (Ong, scuole, associazioni);
- Potrebbero costituirsi reti locali per richiedere alle amministrazioni di prendere in considerazione più seriamente le opinioni dei giovani (per esempio in materia ambientale);
- I giovani potrebbero decidere di organizzare consigli d'istituto nelle proprie scuole;
- Potrebbero realizzare un sito Internet per comunicare con un più ampio pubblico;
- Potrebbero decidere di avviare una campagna di sensibilizzazione per scopi particolari, per esempio contro la violenza sui minori;
- Potrebbero voler creare gruppi di pressione per richiedere modifiche di legge in favore della promozione dei diritti dell'infanzia;
- Potrebbero voler creare gruppi di sostegno locali per fornire assistenza ai giovani.

Tenete presente che le iniziative isolate non possono né devono sostituire il lavoro di partecipazione dei giovani all'interno delle loro comunità.

■ 3.2 ESEMPI RECENTI DI CONVEGNI APERTI ALLA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI

■ 3.2.1 Convegni destinati agli adulti, con giovani invitati a partecipare

Conferenza internazionale di Winnipeg sui giovani coinvolti nelle guerre, 2000³²

Questa iniziativa aveva i seguenti obiettivi: dimostrare la capacità dei giovani di contribuire a manifestazioni internazionali di alto livello; impegnare i giovani in temi che li riguardano direttamente; far comprendere a funzionari di alto rango che la partecipazione dei giovani rappresenta un contributo importante e vantaggioso alla politica e alla programmazione;

³² Le informazioni sono tratte dalla corrispondenza con uno degli organizzatori

aiutare i giovani a sviluppare le proprie capacità. Per la pianificazione complessiva delle attività si è ricorso a un gruppo di giovani consulenti. Nel corso dell'estate si sono tenute, sia in Canada che in paesi coinvolti in eventi bellici, diverse sessioni di consultazione e *workshop* dedicati ai giovani. Cinquanta ragazzi sono stati invitati a partecipare alla conferenza in qualità di delegati; di questi, 25 provenivano da paesi in guerra e 25 dal Canada. I delegati sono stati scelti grazie a un programma finanziato dal governo. I criteri di selezione comprendevano: attività svolte precedentemente; grado di conoscenza dell'argomento; capacità di impostare analisi globali a partire da esperienze personali; grado di sicurezza dimostrato. I delegati sono arrivati tre giorni prima dell'inaugurazione dell'iniziativa principale per prendere parte a una conferenza di giovani e avere la possibilità di incontrarsi, scambiare esperienze e concordare eventuali iniziative comuni. Questa conferenza è stata aperta da membri del governo canadese ed è stata seguita con attenzione dai mezzi di informazione e dal governo. Al termine delle tre giornate di lavoro, i giovani hanno preso parte alla conferenza internazionale, dove hanno presentato i loro contributi, hanno avuto incontri con i media, hanno tenuto discorsi (tra cui quello di introduzione e quello conclusivo), hanno partecipato ai *workshop*, anche con ruoli direttivi. In definitiva, i giovani hanno partecipato all'iniziativa in qualità di delegati a tutti gli effetti.

Commenti – Si trattava di un convegno per adulti al quale erano state invitate a partecipare persone giovani. Le fasi di pianificazione e di preparazione si sono dimostrate essenziali per il successo dell'iniziativa. I giovani hanno avuto il tempo per incontrarsi preventivamente, si sono preparati con cura sui temi da affrontare e hanno potuto consolidare la fiducia in se stessi con discussioni e scambi di idee. Altrettanto importante era che fossero presenti come partecipanti a pieno titolo e non semplicemente come rappresentanti di una categoria. Tra i risultati positivi dell'evento la designazione di un nucleo di giovani incaricati di proseguire le ricerche sull'argomento (con il coinvolgimento di altri coetanei), il collaudo di un modello

innovativo per la partecipazione dei bambini, l'entusiasmo mostrato e gli impegni assunti da funzionari e ministri.

Altri insegnamenti che si possono trarre da questa esperienza sono:

- La necessità di pianificare accuratamente l'approccio ai mezzi di informazione, al fine di evitare attenzioni non richieste, invasive o dannose, e aiutare i giovani a divulgare il loro messaggio nella maniera desiderata;
- L'importanza di un numero sufficiente di coadiutori per assistere i giovani nell'approfondimento delle questioni di interesse e nella preparazione di presentazioni, discorsi, ecc.;
- L'esigenza che i giovani abbiano libero accesso agli stessi documenti di archivio e di consulenza disponibili agli adulti. I più piccoli potrebbero aver bisogno di un'assistenza particolare per decifrare tali documenti;
- L'esigenza di efficaci misure di sicurezza a protezione, evitando nel contempo regolamentazioni e impedimenti eccessivi;
- Un'attenta valutazione degli effetti di un'eccessiva esposizione dei giovani, derivante da ripetute richieste di riferire episodi dolorosi a uditori differenti.

Incontro commemorativo per il X anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia, Ginevra, 1999³³

Nell'ottobre del 1999, l'Ufficio dell'Alto commissariato per i diritti umani e il Comitato per i diritti dell'infanzia hanno organizzato un incontro in due giornate, finalizzato a valutare i risultati conseguiti e gli impegni futuri nell'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia. L'UNICEF ha proposto di includere nei lavori una commissione sulla partecipazione dell'infanzia e di far partecipare alcuni bambini e adolescenti. Per selezionare i giovani partecipanti si è fatto ricorso all'iniziativa dell'UNICEF intitolata "Tu che ne pensi?", ideata per favorire il coinvolgimento dei bambini su scala nazionale nello sviluppo

33 "Children Speak Out: A report from the Convention on the Rights of the Child 10th Anniversary Commemorative Meeting, 29 Sept-2 Oct, 1999", UNICEF Regional Office for Europe, 1999

di strategie più efficaci per la promozione dei diritti dell'infanzia. Sette paesi hanno dato la propria adesione (Albania, Belgio, Mali, Messico, Olanda, Filippine e Regno Unito), inviando ciascuno due ragazzi e un coadiutore. L'età variava tra gli 11 e i 17 anni. Prima di partire per Ginevra i giovani hanno ricevuto una versione appositamente adattata della documentazione introduttiva all'incontro e sono stati invitati a scrivere una lettera per presentare se stessi e i progetti nei quali erano impegnati. Era previsto che arrivassero a Ginevra un giorno prima dell'inizio dell'incontro, affinché si conoscessero tra loro e avessero modo di informarsi sull'incontro e farsi un'idea di che cosa aspettarsi.

I giovani hanno preso parte alla sessione d'apertura, nel corso della quale la Presidente dell'assemblea ha interrotto frequentemente gli oratori (funzionari di alto rango appartenenti a importanti agenzie ONU) per chiedere ai giovani se avessero commenti o domande da fare. Successivamente i lavori si sono divisi in tre sessioni parallele, a ciascuna delle quali hanno partecipato alcuni ragazzi. Nella seconda giornata hanno presentato il proprio materiale che consisteva in tre bozze dedicate all'importanza della collaborazione tra giovani e adulti, a esempi tratti dai loro progetti illustranti alcuni metodi per promuovere la partecipazione dell'infanzia e alla difficoltà di convincere gli adulti a trovare il tempo per dare ascolto ai più piccoli. Al centro delle proposte era l'esigenza di una rappresentazione diretta dei giovani nelle sedi internazionali, anche attraverso la creazione di un Parlamento mondiale dell'infanzia, proposta che ha suscitato notevole disaccordo tra gli adulti.

Ognuna delle sessioni parallele doveva formulare una serie di raccomandazioni da presentare nella sessione di chiusura. Al momento della lettura delle raccomandazioni della sessione, i giovani hanno espresso un forte disappunto per il mancato accoglimento delle loro proposte e per il tipo di linguaggio usato nel documento, che lo rendeva di difficile comprensione. L'Alto commissario per i diritti umani, Mary Robinson, che presiedeva l'assemblea, ha risposto in maniera positiva alle apprensioni dei giovani, spiegando che l'ONU

sta iniziando ora a comprendere i modi di dare ascolto all'infanzia, e che resta ancora molto da imparare per rendere più efficace la partecipazione dei bambini.

Commenti – In questa occasione, i giovani erano stati invitati a un'iniziativa destinata agli adulti, ma si è cercato di farli preparare in anticipo, per una partecipazione più completa e per trarre sostegno l'uno dall'altro. Tra i risultati positivi vi è il fatto che dei giovani partecipassero a un *forum* normalmente riservato agli adulti, dove hanno avuto modo di imparare gli uni dagli altri e scambiarsi informazioni sui progetti intrapresi e su esperienze di vita diverse. È stato significativo che la loro presenza desse luogo ad animate discussioni tra gli adulti sulla natura della partecipazione dei giovani.

Tra le lezioni fondamentali che questa esperienza insegna, ricordiamo:

- La necessità di concedere tempo sufficiente alla loro preparazione;
- L'esigenza che i giovani si formino un'idea realistica degli esiti prevedibili della loro partecipazione;
- La necessità di chiarire la questione della "qualificazione" dei giovani a partecipare; alcuni delegati adulti, infatti, avevano avanzato critiche sulla non-legittimazione dei ragazzi in quanto rappresentanti. Tutti i giovani, comunque, militavano attivamente per le loro idee nel proprio paese d'origine: erano pertanto né più né meno rappresentativi degli adulti presenti all'incontro. Questa notizia avrebbe dovuto essere fatta presente a tutti i partecipanti;
- La necessità che vi sia l'impegno di prendersi carico delle istanze presentate dai giovani: le loro opinioni avrebbero dovuto essere incluse nelle raccomandazioni, sia pure per riconoscere che le loro proposte non avevano trovato consenso. Nelle parole di uno dei ragazzi: *"Perché ci avete invitati, se non avevate intenzione di ascoltare quello che avevamo da dire?"*;
- La necessità di usare un linguaggio comprensibile ai giovani. Il gergo legalistico-burocratico dell'ONU risulta estremamente esclusivo a chi non ne ha familiarità;
- La necessità per gli adulti di trattare i giovani con rispetto e come pari nello svolgimento

to dei lavori. L'aspettativa della Presidente che i giovani fossero immediatamente pronti a chiosare i discorsi degli adulti era una pretesa alla quale nessuno dei partecipanti adulti era tenuto a far fronte. L'effetto è stato di mettere i giovani in difficoltà e conferire loro uno status diverso da quello degli adulti presenti.

■ 3.2.2 Convegni organizzati per adulti e ragazzi insieme

Capire insieme con i bambini: come far fronte alle alluvioni in Bangladesh, 1999³⁴

Nell'ambito di un progetto rurale in Bangladesh, è stato organizzato un *workshop* di tipo partecipativo, per mettere insieme giovani e adulti e valutare gli effetti sulla loro vita delle alluvioni e dell'erosione delle sponde fluviali. Al *workshop* sono stati invitati due rappresentanti di ciascuna delle cinque Ong localmente impegnate nell'assistenza alle vittime delle alluvioni, oltre a sette ragazzi scelti tra le famiglie povere colpite. Il *workshop*, della durata prevista di tre giornate, aveva lo scopo di individuare come affrontare l'argomento in esame. Nonostante i giovani avessero ricevuto materiale introduttivo, nessuno è stato in grado di spiegare chiaramente, al momento dell'arrivo, il motivo della propria presenza. Nello svolgimento del *workshop* si sono applicati metodi quali conferenze, discussioni di gruppo e presentazioni. I ragazzi hanno assistito ai discorsi, ma li hanno trovati difficili da seguire. Nei lavori di gruppo erano separati dagli adulti, e in principio hanno avuto qualche difficoltà a partecipare, in particolare le ragazze. Comunque, la loro sicurezza è aumentata con il proseguire del *workshop* e sono riusciti a esprimere le proprie opinioni e a contribuire alle presentazioni in modo sostanziale.

Commenti – Questa esperienza insegna due principi importanti:

- In primo luogo, non è possibile introdurre giovani in un evento adulto senza una buona dose di lavoro preparatorio e di assistenza preventiva. La metodologia deve catturare l'interesse, i tempi di lavoro devono tener conto delle capacità di concentrazione dei giovani e le informazioni devono essere comunicate con modalità accessibili.

- In secondo luogo, riconosciute e applicate queste regole, i ragazzi possono veramente contribuire con efficacia alle discussioni. Nel caso in esame, le questioni da loro avanzate sono risultate ben lontane dal modo di ragionare degli adulti. Per esempio, hanno segnalato problemi connessi all'interruzione delle attività scolastiche, alla carenza di spazio asciutto per giocare, alla necessità di percorrere lunghi tragitti per trovare acqua potabile, alla paura dei serpenti, alle difficoltà per le ragazze durante i periodi mestruali, e all'accrescersi dei problemi per le partorienti. Sono riusciti, cioè, ad arricchire il dibattito con dimensioni nuove e diverse che sarebbero rimaste invisibili e ignorate senza il loro contributo diretto.

Le voci dei giovani sull'HIV/AIDS, Nuova Delhi, 1998³⁵

Per questo *workshop* di quattro giorni si sono riuniti giovani appartenenti a comunità per la lotta all'HIV/AIDS e giornalisti di 17 paesi, oltre a professionisti dei media, per condividere esperienze e informazioni, studiare nuove strade per far sentire la propria voce e combattere la discriminazione contro le persone sieropositive e i malati di AIDS. Nel corso del *workshop* si sono applicati metodi diversi (tra cui giochi interattivi, giochi di ruolo, presentazioni e discussioni di gruppo), nei quali alla trasmissione di informazioni concrete si univa l'acquisizione di capacità specifiche. Tutti i 45 partecipanti erano stati invitati per la loro competenza o esperienza, affinché potessero imparare l'uno dall'altro e, una volta tornati all'impegno quotidiano della lotta contro l'HIV/AIDS, mettere in pratica le conoscenze acquisite nel *workshop*. In altri termini, giovani e adulti hanno partecipato al lavoro comune in qualità di docenti e discenti contemporaneamente.

Commenti – In questa iniziativa, l'enfasi era posta sulla formazione e sull'insegnamento di

³⁴ V. nota 19

³⁵ "Young People's Voices on HIV/AIDS: A Communication for Development Workshop", UNAIDS/UNICEF, 1998

capacità specifiche. Avendo riunito giovani impegnati in ruoli come giornalisti o attivisti, si sono utilizzate le conoscenze e le esperienze dei partecipanti per ottenere i risultati desiderati. Inoltre, avendo riunito giovani e adulti, è stato possibile confrontare prospettive diverse e condividere competenze specifiche. Date le circostanze, era inevitabile che i partecipanti più giovani non avessero un'età inferiore ai 16 anni, mentre per la maggior parte erano sulla ventina. Tra i risultati conseguiti vi è un rapporto che oggi viene utilizzato come strumento di formazione per descrivere le metodologie applicate nel *workshop*. L'iniziativa ha prodotto altresì un'ampia serie di utilissimi suggerimenti che i partecipanti hanno applicato nei rispettivi paesi e che possono essere messi a frutto anche dai membri di altre comunità e da giovani giornalisti.

■ 3.2.3 Convegni organizzati da giovani e destinati all'infanzia

Congresso dei giovani del Millennio, Hawaii, 1999³⁶

In occasione del Congresso dei giovani del millennio si sono riuniti nell'isola di Hawaii più di 600 ragazzi provenienti da oltre 100 paesi, per stilare un elenco delle priorità da affrontare nel prossimo millennio e preparare un piano d'azione per un futuro sostenibile. Alla base delle motivazioni del Congresso c'era un senso di frustrazione per i mancati risultati del Summit della Terra di Rio de Janeiro. A quell'evento avevano partecipato anche dei giovani, nell'ambito di programmi definiti da adulti. Con il Congresso del Millennio si dava invece loro la possibilità di decidere le proprie priorità in maniera autonoma e indipendente.

Lo sviluppo dell'iniziativa è stata coordinata dall'organizzazione Peace Child International. Si è iniziato con la richiesta, divulgata dalle Ong nazionali, indirizzata a milioni di bambini, ragazzi e adolescenti di tutto il mondo, di compilare un elenco delle questioni ritenute di importanza primaria e di farlo pervenire ai coordinatori nazionali. Successivamente sono state organizzate assemblee nazionali nelle quali i giovani hanno stabilito, mediante votazione, quali fossero le priorità e hanno nominato i rappresentanti da inviare al Congresso. In

seguito, 612 giovani si sono riuniti alle Hawaii per conoscersi, scambiare esperienze e fissare le strategie globali per affrontare le priorità concordate. Erano presenti alcuni consiglieri adulti ai quali rivolgersi per ottenere consulenze e informazioni. I ragazzi hanno individuato dieci temi prioritari e poi hanno preparato altrettanti piani d'intervento dettagliati per affrontarli. Al vertice delle preoccupazioni di tutti c'era il tema dell'istruzione, che non doveva essere di tipo tradizionale, ma di un nuovo genere, che preparasse i giovani a vivere in armonia con l'ambiente e tra di loro. Le priorità comprendevano anche la costruzione della pace, la riduzione delle spese militari, la promozione dei diritti dell'uomo e l'eliminazione dell'HIV/AIDS.

Al termine del Congresso, si è riunito un gruppo di giovani, cui era stato affidato l'incarico di realizzare un rapporto conclusivo, per assemblare il materiale iconografico, le poesie, i saggi e i piani d'intervento raccolti dai coordinatori nazionali. Il risultato è stato un rapporto estremamente proficuo, che documentava la creatività, l'impegno e l'attività dei giovani che avevano partecipato all'iniziativa.

Il Congresso ha determinato l'istituzione di un programma di intervento, "Be the Change", che distribuirà piccoli finanziamenti a progetti condotti da persone con meno di 25 anni, assistiti da consiglieri. I fondi saranno raccolti grazie a un sito Internet creato congiuntamente con la NetAid Foundation, e saranno assegnati da un Comitato direttivo composto da sei giovani (eletti nel corso del Congresso) e cinque adulti. I progetti selezionati saranno visibili sul sito, dove saranno illustrati insieme con i relativi fabbisogni di bilancio perché sia possibile a singoli individui o istituzioni (per esempio le scuole) "adottarli" e finanziarli. Sul sito saranno inoltre disponibili altre risorse utili ad associazioni in cerca di idee per organizzare iniziative sullo sviluppo sostenibile.

Commenti – Per tutta la sua durata, il Congresso è rimasto sotto il controllo dei bambini e dei giovani. Le assemblee nazionali, l'indivi-

³⁶ Be the Change: Youth Solutions for the New Millennium, Peace Child International, London, 2000

duazione dei temi da prendere in considerazione, l'elezione dei partecipanti, fino alla gestione dell'evento e alla realizzazione del rapporto conclusivo, sono state attività intraprese dai giovani e dirette ai giovani, con gli adulti in ruoli di assistenza e supporto, ma non di direzione. Questo è un altro esempio della capacità dei ragazzi di amministrare un'impresa complessa e impegnativa e portarla a termine con successo. È stato anche evidenziato che i giovani desiderano essere visti come gli strumenti dello sviluppo sostenibile invece che esserne considerati i beneficiari.

Grande rilevanza va attribuita al fatto che alla conferenza facesse seguito un programma operativo chiaro ed efficace per coordinare gli interventi successivi. Vi sono poi molti esempi dei vantaggi arrecati da programmi di sviluppo gestiti da giovani, come un progetto di approvvigionamento idrico in Tanzania, per la cui realizzazione da parte di una squadra di tecnici adulti era stimata sui 75.000 dollari, è stato invece realizzato da un'équipe guidata da giovani, con la sponsorizzazione del programma Be the Change e con lavoro volontario offerto da adulti, per meno di 5.000 dollari.

Summit dell'infanzia dei paesi del Commonwealth, 1999, Durban³⁷

Nel 1999 l'Incontro dei capi di governo degli Stati del *Commonwealth* si è tenuto nella città di Durban, in Sudafrica. Su proposta del Comitato nazionale sudafricano per i diritti dell'infanzia, è stato deciso di sfruttare dell'occasione per organizzare contemporaneamente un Summit dedicato alla promozione del rispetto per i diritti dell'infanzia nei medesimi paesi.

La pianificazione dell'evento è iniziata un anno prima. Per coordinare il progetto è stata organizzata una *task-force* nazionale sudafricana. Le Alte Commissioni sono state sollecitate a promuovere la partecipazione al Summit dei propri delegati nazionali. Sono stati spediti inviti a tutti coloro che avevano dato riscontro positivo e alle Ong interessate ai diritti dell'infanzia che avevano offerto la propria collaborazione. A ciascun paese si è chiesto di svolgere sondaggi presso i giovani per scegliere gli argomenti da trattare e per nominare i delegati. Si

chiedeva di inviare delegati che avessero un'età compresa tra i 12 e i 15 anni, accompagnati da un adulto. Complessivamente hanno partecipato all'iniziativa 17 paesi, con 43 giovani delegati e 21 accompagnatori adulti. Ciascun paese avrebbe dovuto provvedere al finanziamento della propria partecipazione e, dove questo non è stato possibile, sono intervenuti l'UNICEF o Save the Children. La *task-force* nazionale ha nominato una serie di coadiutori per assistere nei *workshop* e ha organizzato una riunione per ragguagliarli sui compiti a essi affidati.

Ai ragazzi è stata concessa una giornata prima dell'inizio del Summit, per conoscersi, incontrare i coadiutori, organizzarsi per gruppi tematici e comunque per ambientarsi. Hanno poi trascorso tre giornate a lavorare nei gruppi tematici (dedicati a: povertà, salute, tutela dell'infanzia, attività ricreative, cultura e identità, comunicazione e informazione, istruzione, ambiente). I risultati sono stati quindi presentati nel corso di un'assemblea plenaria e sono stati elaborati da un gruppo di adulti per redigere una Dichiarazione dei diritti. Il giorno dopo i delegati hanno presenziato al Summit del *Commonwealth*, dove hanno consegnato la Dichiarazione dei diritti, tenendo poi una conferenza stampa nel corso della quale una rappresentanza ha illustrato le raccomandazioni presentate al Summit. I giovani hanno avuto anche la possibilità di incontrare il Presidente del Sudafrica e alcuni Ministri del governo.

Successivamente alla conferenza, la Dichiarazione dei diritti è stata distribuita ai governi e alle Ong, con l'intento di favorire la partecipazione dell'infanzia in iniziative simili e di promuovere il rispetto dei diritti dei bambini. È stata anche inserita nel sito Internet del Summit (<http://childrensummit.worldonline.co.za/>).

Commenti – Questa esperienza ha consentito di trarre diversi insegnamenti:

- La pianificazione deve iniziare con sufficiente anticipo: gli organizzatori erano del parere

37 "Commonwealth Children's Summit, Final Report", 9-16 November, 1999, Durban, National Children's Rights Committee, 1999

che una preparazione adeguata avrebbe richiesto un periodo di 18 mesi. Sarebbe stato opportuno fissare – e rispettare – una più rigida tabella dei tempi;

- Nelle fasi iniziali è opportuno affidare a uno degli organizzatori l'incarico di seguire il lavoro di coordinamento e curare la logistica; inoltre la composizione del comitato dei pianificatori dovrebbe rispecchiare la gamma internazionale dei paesi partecipanti;
- Occorre una maggiore chiarezza sulla natura ed estensione della partecipazione dei giovani, che avrebbero dovuto partecipare alla redazione del rapporto conclusivo;
- I giovani avrebbero avuto bisogno di una preparazione più approfondita sugli assunti e le idee appartenenti a culture diverse;
- Andava meglio chiarito, preventivamente, il ruolo degli accompagnatori e dei coadiutori adulti: devono lavorare fianco a fianco con i giovani e operare su basi di reciproco rispetto;
- La questione della diversità linguistica e il ricorso a interpreti adulti o adolescenti avrebbe dovuto essere valutato con più attenzione;
- Occorre stabilire regole precise, per la selezione dei partecipanti, e farle rispettare senza deroghe;
- Si sarebbero dovuti compiere sforzi maggiori per favorire la partecipazione dei giovani portatori di handicap;
- Sarebbe stata opportuna una più stretta integrazione con l'iniziativa degli adulti;
- Occorreva dedicare maggiore attenzione agli aspetti applicativi post-congressuali e ai meccanismi di riscontro delle informazioni;
- L'atteggiamento verso i ragazzi non è stato sempre coerente. L'impegno per il rispetto dell'infanzia avrebbe forse tratto vantaggi da un codice di comportamento o da direttive destinate ai coadiutori adulti.

Forum dei bambini lavoratori, Oslo, 1997³⁸

Nel 1997, nel quadro delle attività preliminari alla Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro dedicata alle forme più gravi di lavoro minorile, il Ministero degli Esteri della Norvegia ha organizzato una con-

ferenza introduttiva. Tre ragazzi sono stati invitati a partecipare alla prima parte della conferenza, ma non, inizialmente, alla "parte ministeriale". L'organizzazione Save the Children ha invitato bambini lavoratori dei vari paesi a organizzare un forum parallelo con l'obiettivo di fornire un sostegno ai giovani che partecipavano alla conferenza principale. Vi hanno partecipato complessivamente 22 bambini, ciascuno accompagnato da un adulto che fungeva anche da interprete. Tutti i bambini avevano preso parte a incontri regionali sullo stesso tema e molti avevano partecipato a un incontro internazionale, tenuto ad Amsterdam alcuni mesi prima. Erano tutti membri di organizzazioni o di movimenti. I ragazzi sono rimasti a Oslo per una settimana, durante la quale hanno dedicato tre giorni alla preparazione, tre giorni alla conferenza vera e propria e un giorno a studiarne le conclusioni.

La decisione di organizzare il *forum* era stata presa poco prima dell'inizio della conferenza, ed erano stati nominati due coadiutori. L'ordine del giorno è stato lasciato in sospenso fino all'arrivo dei bambini, ma sono stati presi accordi con le persone che i bambini avrebbero intervistato (tra cui il Ministro per lo Sviluppo e i Diritti Umani) e per organizzare una conferenza stampa. Nel corso dell'incontro con il Ministro i bambini hanno colto l'occasione per chiedere l'autorizzazione a prendere la parola durante la parte ministeriale della conferenza. A questo punto hanno redatto l'ordine del giorno, discusso i temi da presentare alla conferenza, deciso chi vi dovesse partecipare, preparato un discorso da pronunciare durante la parte ministeriale dell'evento e fissato una conferenza stampa.

Commenti – L'evento ha sollevato una serie di questioni importanti e messo in luce alcuni punti conflittuali:

- Si è riconfermata l'importanza per i giovani che partecipano a incontri regionali o internazionali dell'appartenenza a gruppi o organizzazioni. Questo accresce la forza dei loro contributi e crea le possibilità di dare un seguito all'evento;

³⁸ V. nota 19

- In relazione al punto precedente, è necessario che tali legami vengano resi noti agli adulti così che possano conoscere la provenienza dei giovani, la loro esperienza e i loro collegamenti organizzativi, analogamente a quanto avviene per i partecipanti adulti che presentano una breve biografia professionale;
- Come tra gli adulti, anche tra i giovani esistono diversità di opinioni e non ci si deve aspettare che si comportino come un gruppo omogeneo solo perché sono tutti giovani;
- È necessario che i coadiutori adulti ricevano istruzioni precise. Inoltre dovrebbero incontrarsi tra loro prima dell'evento per prepararsi e per discutere di eventuali problemi: decidere, per esempio, se sia il caso di intervenire qualora i giovani partecipanti dovessero oltrepassare i limiti originariamente definiti per la loro partecipazione, come definire questi stessi limiti cercando nello stesso tempo di favorire un livello di partecipazione ottimale, come evitare l'eventuale sopravvento di un gruppo di ragazzi sugli altri, e così via;
- Occorre preparare gli adulti che prendono parte a iniziative nelle quali è prevista anche la partecipazione dei giovani, affinché sappiano evitare comportamenti sgarbati, insultanti o sprezzanti nei loro confronti. Va affermato con insistenza che i partecipanti giovani devono essere trattati allo stesso modo degli adulti;
- Esiste la possibilità che i giovani vengano strumentalizzati dagli adulti per promuovere gli interessi di questi ultimi;
- La partecipazione dei giovani a eventi tipicamente adulti come quello in esame può realmente provocare un cambiamento di atteggiamento, sia verso i giovani che verso le questioni trattate;
- La partecipazione formale dei giovani alle sezioni principali dei convegni o delle conferenze risulta avere maggiore impatto che non la partecipazione agli incontri a margine;
- Si è assistito alla partecipazione efficace di ragazzi non più che tredicenni; dunque l'età non può essere assunta come scusa dagli adulti che vorrebbero escludere i giovani dall'arena pubblica in quanto ambito non idoneo.

Conferenza dei bambini su cittadinanza e ambiente, Karakalpakstan, 1999³⁹

Questa conferenza è stata organizzata da due Ong, Save the Children UK e Perzent in Karakalpakstan, con l'intento di riunire ragazzi provenienti da sei Stati confinanti con il Lago d'Aral per discutere del grave degrado ambientale e del problema della povertà e delle crescenti disuguaglianze. Tra le finalità previste vi erano: ascoltare i giovani e capire in che modo la loro vita ne veniva influenzata, fornire loro delle conoscenze e una tribuna dalla quale divulgare le loro preoccupazioni e promuovere il concetto e la pratica della partecipazione. Al convegno hanno partecipato 62 ragazzi tra i 14 e i 17 anni, e 26 adulti.

Nei cinque mesi precedenti la conferenza si è svolta un'accurata preparazione. È stato nominato un coordinatore che ha istituito un Comitato organizzativo composto di adulti e ha appoggiato la creazione di gruppi giovanili di coordinamento negli stati interessati. Questi gruppi, a loro volta, si sono collegati ai gruppi di lavoro giovanili esistenti nei singoli paesi e si sono occupati di diffondere informazioni sui diritti dell'infanzia, di intraprendere una varietà di progetti di tipo ambientale, di fornire informazioni sulla crisi del Lago d'Aral, e di selezionare e preparare i delegati per la conferenza. I sei Stati hanno organizzato dei *workshop* informativi di tre giorni sulla partecipazione dei giovani e corsi di preparazione per i coadiutori adulti. Alcune settimane prima dell'inizio della conferenza i membri dei gruppi di coordinamento hanno tenuto una riunione congiunta nel corso della quale hanno trattato diversi aspetti relativi alla pianificazione dell'evento, ne hanno concordato il programma, e hanno stabilito i ruoli e le responsabilità degli adulti che vi avrebbero preso parte. Durante il periodo preparatorio il Comitato organizzativo si era occupato delle questioni amministrative: la sede, la pubblicazione del materiale informativo, le questioni legate alle differenze linguistiche.

³⁹ "Children's Response to the Aral Sea Crisis: Children's Citizenship and Environment Conference Report", Nukus, Karakalpakstan, 11-15 September. Save the Children/Perzent, 1999

La conferenza è durata cinque giorni. Il giorno prima dell'inaugurazione è stato costituito un Comitato direttivo, composto da sei ragazzi e sei adulti, per seguirne i progressi quotidiani. La conferenza si è concentrata sui modi per dare ai giovani la possibilità di condividere le loro esperienze. Ciascun gruppo nazionale ha fatto una presentazione nella quale illustrava i temi di impegno individuati nella fase preparatoria, avvalendosi di metodi diversi: rappresentazioni teatrali, recitazioni di poesie, spettacoli di marionette, e dibattiti. I giovani sono stati condotti in un villaggio nei pressi del Lago d'Aral per constatare di persona le conseguenze provocate dalla catastrofe ambientale. Hanno quindi discusso il loro programma per interventi futuri.

Al termine della conferenza sono state presentate le valutazioni. Benché emergessero molte critiche circostanziate, in particolare sull'atteggiamento di alcuni adulti, sull'impegno richiesto dal programma, sulle aspettative riposte nei componenti del Comitato direttivo e sull'esigenza di avere più possibilità di gioco, la risposta unanime è stata che i giovani ritenevano di aver beneficiato enormemente dell'esperienza.

Commenti – Questa conferenza è stata caratterizzata dalla grande attenzione posta dagli organizzatori nella preparazione e nella pianificazione, e dall'aver coinvolto i giovani dalle fasi iniziali, sino alle valutazioni conclusive. Questo apporto in particolare è risultato determinante per il successo dell'evento. I giovani hanno apprezzato enormemente la possibilità di realizzare qualcosa per sé e hanno dichiarato che la conferenza era riuscita in modo egregio a far incontrare e collaborare con successo giovani di diversa età, condizione sociale e paese d'origine. Tutti hanno imparato moltissimo dalla propria partecipazione. L'iniziativa ha costituito un processo d'apprendimento anche per gli adulti: per comprendere il grado di talento dei giovani, per imparare a indirizzare le loro energie creative e per lavorare con i ragazzi di diversa provenienza.

Le attività che fanno seguito alle conferenze hanno altrettanta importanza delle conferenze in sé. Nel caso in considerazione, la Save the Children del Regno Unito ha avviato nelle regioni dell'Asia centrale un progetto sulla cittadinanza, per promuoverne la comprensione attraverso possibilità concesse ai giovani di fare esperienze e di imparare mediante propri progetti individuali.

Per ulteriori approfondimenti

Per approfondire il tema della partecipazione democratica dei bambini si possono consultare le seguenti pubblicazioni.

Children's Participation, Roger Hart. UNICEF/Earthscan, New York, 1997

Children's Participation: from Tokenism to Citizenship, Roger Hart. UNICEF International Children Development Centre, Florence, 1992

Children's Rights: Turning Principles into Practice, A. Petren and J. Himes. Save the Children and UNICEF, Stockholm, 2000

Discussion paper for partners on promoting strategic adolescent participation, R. Rajani. UNICEF, documento non pubblicato.

Empowering Children and Young People. Children's Rights Office/Save the Children, London, 1996

Interviewing Children: A Guide for Journalists and Others. Save the Children, London, 1998

Involving Young Researchers: How to Enable Young People to Design and Conduct Research, P. Kirby. Joseph Rowntree Foundation/Save the Children, York, 1999

Listening to Children: Children, Ethics and Social Research, P. Alderson. Barnardos, London, 1995

Listening to Smaller Voices: Children in an Environment of Change. Actionaid, (in attesa di pubblicazione)

Never Too Young: How Young Children Can Take Responsibility and Make Decisions: A Handbook for Early Years Workers. National Early Years Network/ Save the Children, London, 1997

Rights and Responsibilities in Family and Society, M. Flekkoy and N. Kaufman. Jessica Kingsley, London, 1997

Seen and Heard: Involving Disabled Children and Young People in Research and Development Projects, L. Ward. YPS and Rowntree Foundation, York, 1997

Taking Part: Children's Participation in Decision-Making, G. Lansdown. Institute of Public Policy Research, London, 1995

The Political Participation of Children, R. Rajani. Harvard Center for Population and Development, Cambridge, Mass, USA 2000

Young People as Researchers: A Learning Resource Pack. Joseph Rowntree Foundation/Save the Children, York, 2000

*Finito di stampare nel mese di agosto 2001
presso la Litografia I.P. – Firenze*

PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI PER COSTRUIRE LA DEMOCRAZIA

In questa Indagine Innocenti, Gerison Lansdown prende in esame il significato dell'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, nel quale si afferma che i bambini hanno il diritto di partecipare alle decisioni che li riguardano direttamente. Lansdown analizza attentamente il senso profondo di questo articolo come strumento per aiutare i bambini e gli adolescenti a far fronte alle violazioni dei propri diritti e ad agire in loro tutela. L'autrice, inoltre, mette in evidenza ciò che non è previsto dall'articolo 12. Ad esempio, l'articolo non autorizza i bambini a calpestare i diritti altrui, in particolare quelli dei genitori. L'Indagine espone in maniera convincente l'esigenza di prestare ascolto ai bambini, evidenziando le conseguenze che insorgono quando tale ascolto viene meno, e contesta la validità delle argomentazioni talvolta addotte contro la partecipazione dei bambini. Ma soprattutto, questo lavoro è una sorta di manuale pratico dell'argomento che tratta, e contiene precise *checklist* per la partecipazione dei bambini ai convegni e molti esempi concreti di iniziative recenti.

Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF

Piazza SS. Annunziata, 12

50122 Firenze, Italia

Tel.: +39 055 203 30

Fax: +39 055 244 817

E-mail (informazioni): florence@unicef.org

E-mail (pubblicazioni): florence.orders@unicef.org

Website: www.unicef-icdc.org

ISBN: 88-85401-73-2